



Famiglia Missionaria della Redenzione

Missionari di speranza tra le genti





Famiglia Missionaria della Redenzione

A ROVIGO la Famiglia Missionaria della Redenzione offre un servizio ai Sacerdoti, alle Comunità e a tutti coloro che desiderano:

Oggetti religiosi, Arte sacra, Paramenti, Camicie clergy... Libri di diverse Casa Editrici, Bombonière con oggetti di altri Paesi.

Particolare, Vino S. Messa, Cera di tutte le qualità e dimensioni.

COLLABORARE con la Famiglia Missionaria della Redenzione significa contribuire anche alla realizzazione di progetti di sviluppo e solidarietà in Brasile e in Burundi, ponendo attenzione alle necessità più urgenti dei fratelli che il Signore ci fa incontrare.

Fondazione Famiglia Missionaria della Redenzione

Via A. Speroni degli Alvarotti 16, (Vicino al Vescovado) 45100 Rovigo Telefono 0425 24004 • www.fmdr.org • E-mail fmdr@fmdr.org



Premessa.....	3	Giubileo dei giovani	30
Messaggio del Santo Padre Francesco per la 99 ^{ma}		Brasile:	
Giornata Missionaria Mondiale 2025.	5	Una meravigliosa esperienza multiculturale	32
Ottobre Missionario 2025.....	8	Chi spera nel Signore non manca di nulla.....	34
Festa della Famiglia e rinnovo degli impegni	12	Burundi :	
125 ^o Anniversario del martirio di Santa Maria Chiara		Conclusione di giubileo dell'Infanzia Missionaria ..	36
Nanetti.....	14	Amicizia instaurata tra due scuole.....	38
Presenza dell'Arcivescovo Bonaventura.....	16	Divertirsi e dare gioia e consigli agli altri.....	39
Campi missionari 2025.....	18	Catechista, un vero agente missionario.....	41
Italia:		Cammino missionario per condividere la speranza.....	43
Avvicinarsi a Gesù e a Maria fin dalla tenera età ...	24	Realizzazione di un pozzo d'acqua a Nyange.....	45
Essere missionari ogni giorno	26	Il Burundi è visitato dal Cardinale Pietro Parolin	
Le "Famiglie per la missione" con il Vescovo Mauricio		segretario dello Stato della Santa Sede.....	46
di Londonopolis- Brasile.....	27	Progetti di solidarietà	48
Una domenica di gioia e serenità.....	29		

*Il mensile viene inviato gratuitamente alle famiglie e agli amici
che desiderano conoscere e condividere lo spirito ecumenico missionario*

D. Legge n. 196/2003 sulla tutela dei dati personali. Il suo indirizzo fa parte del nostro archivio: "Famiglia Missionaria della Redenzione" e lo comunichiamo alla tipografia per la spedizione gratuita del nostro opuscolo di informazione a carattere ecumenico missionario e di altre notizie sempre di carattere missionario, del C.E.M. Mondialità e del Centro Missionario Diocesano, organismi entro i quali prestiamo il nostro servizio. I suoi dati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi. Inoltre lei può chiedere in ogni momento, modifiche, integrazioni o cancellazione scrivendo: Famiglia Missionaria della Redenzione Via A. Speroni, 16 45100 ROVIGO.

Redazione: "FAMIGLIA MISSIONARIA DELLA REDENZIONE" - Via Arnaldo Speroni, 16 Rovigo.

Direttore Responsabile: Settimio Rigolin - Autorizzazione del Tribunale di Rovigo n. 09 del 30 luglio 1992.

Stampa presso: S.I.T. srl - Dosson di Casier (TV) Tel. 0422/634161



L'ottobre missionario di quest'anno 2025 del grande giubileo della speranza ci trova in un mondo nel quale sembra regnare più la preoccupazione che la speranza; un mondo sul quale si addensano sempre più minacciose nubi di guerra; aumenta in tutti noi l'ansia per i cambiamenti climatici e per la sopravvivenza di molti popoli e del pianeta stesso.

Il cristiano, in modo particolare il missionario, ha la vocazione fondamentale di essere, sulle orme di Cristo, messaggero e costruttore della speranza. È nella fede pasquale, che troviamo la fonte della nostra Speranza! E di questa Speranza noi siamo testimoni e annunciatori. Cristo è la nostra Speranza, Cristo è il compimento della salvezza per tutti. Egli come il buon samaritano si china ancora oggi su ogni persona povera, afflitta, disperata e oppressa dal male, per versare «sulle sue ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza» (Prefazio). "Obbediente al suo Signore e Maestro e con il suo stesso spirito di servizio, la Chiesa, comunità dei discepoli-missionari di Cristo, prolunga tale missione, offrendo la vita per tutti in mezzo alle genti." (Cfr Messaggio del Santo Padre per la giornata Missionaria mondiale del 19/10/2025).

L'anno giubilare sta per concludersi. Cosa ci rimane impresso nel cuore che ci permetterà di continuare a viverlo nella concretezza della nostra vita?

Possiamo prendere come moto DIVENTARE MISSIONARI DI SPERANZA. Anche se il giubileo finisce noi ci impegniamo a rimanere pellegrini di speranza nel quotidiano. Facciamo una breve riflessione sul come essere missionari di speranza alla luce della parabola del Buon Samaritano. Nel racconto di un "pellegrino di speranza", la parabola del Buon Samaritano. (Lc10,25-37). un uomo viene aggredito dai briganti, picchiato, derubato e lasciato mezzo morto lungo la strada che collega Gerusalemme a Gerico. Il samaritano, disprezzato e considerato "altro", diventa la figura concreta di come la speranza cristiana si esprima nella pratica dell'amore verso il prossimo, anche quando questo prossimo è diverso da noi, o addirittura

considerato nemico. La speranza che il samaritano porta non è un'idea astratta, ma si concretizza in gesti tangibili di accoglienza, come il versare olio e vino sulle ferite del malcapitato e l'accompagnarolo fino all'albergo per un'ulteriore assistenza. Il samaritano, come Cristo stesso, si fa prossimo a chi è ferito, a chi è escluso, a chi è ai margini della società.

In un mondo che spesso tende a ignorare i poveri, i malati, i vulnerabili, il cristiano è chiamato a mettersi in cammino per annunciare la speranza che nasce dalla compassione, dalla cura dell'altro, dal contaminarsi con la ferita dell'altro. La Chiesa è missionaria nella sua capacità di essere segno di speranza concreta per tutti.

I cristiani sono chiamati non solo a ricevere la speranza come dono, ma anche a costruirla giorno per giorno attraverso gesti di carità e di servizio; portare una speranza che si fa carne nelle nostre azioni quotidiane, nei piccoli gesti di vicinanza e solidarietà.

La Chiesa missionaria è chiamata a entrare in una dinamica di vicinanza e di solidarietà concreta, come il samaritano che non si limita a passare oltre, ma scende dalla sua sicurezza e si fa prossimo.

Vivere come discepoli missionari significa essere "in viaggio", sempre pronti a rispondere a ciò che Dio ci chiede mentre camminiamo lungo le strade del mondo. Questo richiede coraggio che è segno di una disponibilità ad abbassarsi per entrare nella realtà di chi soffre.

Il Samaritano ci insegna che la prossimità non è mai automatica, ma richiede una scelta consapevole di entrare nell'altro, di incontrarlo nei suoi limiti, nella sua fragilità. E questa vicinanza non è solo fisica, ma affettiva: nella missione di speranza siamo chiamati a "entrare" nel dolore dell'altro, a "fargli compagnia" con una presenza che non ha paura di essere toccata dalla sofferenza.

La parabola del Buon Samaritano ci offre l'immagine di colui che dobbiamo diventare per essere "Missionari di speranza tra le genti", chiamandoci a vivere una speranza che si fa concreta, che non rimane nel campo delle parole, ma che si traduce



in gesti di compassione, di carità e di prossimità. Essa ci invita a una missione che è anche un impegno concreto nel mondo: non solo ad annunciare il Vangelo, ma a renderlo prossimo, a costruire una comunità di speranza, a rinnovare l'umano attraverso l'amore che nasce dalla Pasqua di Cristo.

Come rimanere indifferente a tanti gemiti e sofferenze dei nostri fratelli vicini e lontani che hanno bisogno di un buon samaritano soprattutto bambini in pericolo o orfani, persone senza dimora, anziani soli, gli immigrati, i rifugiati e altre vittime di violenze, di calamità naturali e altre situazioni di bisogno e di vulnerabilità che lasciano popolazione senza beni di prima necessità soprattutto nel cosiddetto terzo mondo?

Oggi più che mai direi che c'è bisogno della figura del Buon Samaritano per offrire aiuto e assistenza senza distinzione di razza, religione o condizione sociale. Colgo l'occasione per dire grazie di cuore a chi in un modo o un altro si fa pro-

simo, tramite la Famiglia Missionaria della Redenzione, a chi è svantaggiato nella società di oggi vicino o lontano da noi. Tanti sono venuti in aiuto a bambini senza cibo, vestiti, materiale scolastico, cure mediche, ... altri hanno costruito pozzi di acqua e scuole aiutando villaggi interi. Quanti ragazzi e giovani che sono stati aiutati a continuare a studiare nelle scuole superiore e l'università, altri a trovare lavoro tramite l'apprendimento di un mestiere.

Concludo dicendo che la nostra Famiglia Missionaria della Redenzione ha molti eventi, soprattutto in questo ottobre missionario 2025, che ci fanno vivere con più speranza la nostra missione.

Termino augurando ad ognuno di voi di essere un vero Missionario di Spranza dove il Signore ci pone nel quotidiano. Buona missione.

Lucie NSABIMBONA ,MdR



* I 25 anni dalla canonizzazione della nostra Patrona Santa Maria Chiara Nanetti, avvenuta il 01 ottobre del 2000. In suo onore faremo un pellegrinaggio nel pomeriggio del 01 ottobre 2025, da Santa Maria Maddalena, (casa natale e parrocchia) a Francolino dove è andata ad abitare con i suoi nella sua giovinezza.

* Il pellegrinaggio dei missionari e dei migranti per vivere il giubileo missionario nelle date dal 04 e al 05 ottobre 2025 a Roma

* Un ricordo speciale per la nostra prima sorella TERESA RIZZO. Il 15 di ottobre ricorre il 29° anniversario del suo ritorno alla Casa del Padre.

* La consacrazione perpetua di due sorelle Consolata NININA-HAZWE e Patrizia NDUWAYEZU il 19 ottobre 2025

* Siamo già molto vicini a celebrare gli 80 anni della nostra Famiglia Missionaria della Redenzione che ricorrono il 12 febbraio del prossimo anno 2026.

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA XCIX GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2025



Missionari di speranza tra le genti

Cari fratelli e sorelle!

Per la Giornata Missionaria Mondiale dell'anno giubilare 2025, il cui messaggio centrale è la speranza (cfr Bolla Spes non confundit, 1), ho scelto questo motto: "Missionari di speranza tra le genti". Esso richiama ai singoli cristiani e alla Chiesa, comunità dei battezzati, la vocazione fondamentale di essere, sulle orme di Cristo, messaggeri e costruttori della speranza. Auguro a tutti un tempo di grazia con il Dio fedele che ci ha rigenerato in Cristo risorto «per una speranza viva» (cfr 1Pt 1,3-4); e desidero ricordare alcuni aspetti rilevanti dell'identità missionaria cristiana, affinché possiamo lasciarci guidare dallo Spirito di Dio e ardere di santo zelo per una nuova stagione evangelizzatrice della Chiesa, inviata a rianimare la speranza in un mondo su cui gravano ombre oscure (cfr Lett. enc. Fratelli tutti, 9-55).

1. Sulle orme di Cristo nostra speranza

Celebrando il primo Giubileo ordinario del Terzo Millennio dopo quello del Duemila, teniamo lo sguardo rivolto a Cristo che è il centro della storia, «lo stesso ieri e oggi e per sempre» (Eb 13,8). Egli, nella sinagoga di Nazaret, dichiarò il compiersi della Scrittura nell'«oggi» della sua presenza storica. Si rivelò così come l'Inviatore dal Padre con l'unzione dello Spirito Santo per portare la Buona Notizia del Regno di Dio e inaugurare «l'anno di grazia del Signore» per tutta l'umanità (cfr Lc 4,16-21).

In questo mistico «oggi» che perdura sino alla fine del mondo, Cristo è il compimento della salvezza per tutti, particolarmente per coloro la cui unica speranza è Dio. Egli, nella sua vita terrena, «passò beneficiando e risanando tutti» dal male e dal Maligno (cfr At 10,38), ridonando ai bisognosi e al popolo la speranza in Dio. Inoltre, sperimentò tutte le fragilità umane, tranne quella del peccato, attraversando pure momenti critici, che potevano indurre a disperare, come nell'agonia del Getsemani e sulla croce. Gesù però affidava tutto a Dio



Padre, obbedendo con fiducia totale al suo progetto salvifico per l'umanità, progetto di pace per un futuro pieno di speranza (cfr Ger 29,11). Così è diventato il divino Missionario della speranza, modello supremo di quanti lungo i secoli portano avanti la missione ricevuta da Dio anche nelle prove estreme.

Tramite i suoi discepoli, inviati a tutti i popoli e accompagnati misticamente da Lui, il Signore Gesù continua il suo ministero di speranza per l'umanità. Egli si china ancora oggi su ogni persona povera, afflitta, disperata e oppressa dal male, per versare «sulle sue ferite l'olio della consolazione e il vino della speranza» (Prefazio «Gesù buon samaritano»). Obbediente al suo Signore e Maestro e con il suo stesso spirito di servizio, la Chiesa, comunità dei discepoli-missionari di Cristo, prolunga tale missione, offrendo la vita per tutti in mezzo alle genti. Pur dovendo affrontare, da un lato, persecuzioni, tribolazioni e difficoltà e, dall'altro, le proprie imperfezioni e cadute a causa delle debolezze dei singoli membri, essa è costantemente spinta dall'amore di Cristo a procedere unita a Lui in questo cammino missionario e a raccogliere, come Lui e con Lui, il grido dell'umanità, anzi, il gemito di ogni creatura in attesa della redenzione definitiva. Ecco la Chiesa che il Signore chiama da sempre e per sempre a seguire le sue orme: «non una Chiesa statica, [ma] una Chiesa missionaria, che cammina con il Signore lungo le strade del mondo» (Omeilia nella Messa conclusiva dell'Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, 27 ottobre 2024). Sentiamoci perciò ispirati anche noi a metterci in cammino sulle



orme del Signore Gesù per diventare, con Lui e in Lui, segni e messaggeri di speranza per tutti, in ogni luogo e circostanza che Dio ci dona di vivere. Che tutti i battezzati, discepoli-missionari di Cristo, facciano risplendere la sua speranza in ogni angolo della terra!

2. I cristiani, portatori e costruttori di speranza tra le genti

Seguendo Cristo Signore, i cristiani sono chiamati a trasmettere la Buona Notizia condividendo le concrete condizioni di vita di coloro che incontrano e diventando così portatori e costruttori di speranza. Infatti, «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore» (*Gaudium et spes* 1).

Questa celebre affermazione del Concilio Vaticano II, che esprime il sentire e lo stile delle comunità cristiane in ogni epoca, continua a ispirarne i membri e li aiuta a camminare con i loro fratelli e sorelle nel mondo. Penso in particolare a voi, missionari e missionarie ad gentes, che, seguendo la chiamata divina, siete andati in altre nazioni per far conoscere l'amore di Dio in Cristo. Grazie di cuore! La vostra vita è una risposta concreta al mandato di Cristo Risorto, che ha inviato i discepoli ad evangelizzare tutti i popoli (cfr Mt 28,18-20). Così voi richiamate la vocazione universale dei battezzati a diventare, con la forza dello Spirito e l'impegno quotidiano, missionari tra le genti della grande speranza donataci dal Signore Gesù.

L'orizzonte di questa speranza supera le realtà mondane passeggiere e si apre a quelle divine, che già pregustiamo nel presente. Infatti, come ricordava San Paolo VI, la salvezza in Cristo, che la Chiesa offre a tutti come dono della misericordia di Dio, non è solo «immanente, a misura dei bisogni materiali o anche spirituali che [...] si identificano totalmente con i desideri, le speranze, le occupazioni, le lotte temporali, ma altresì una salvezza che oltrepassa tutti questi limiti per attuarsi in una comunione con l'unico Assoluto,

quello di Dio: salvezza trascendente, escatologica, che ha certamente il suo inizio in questa vita, ma che si compie nell'eternità» (Esorc. ap. *Evangelii nuntiandi*, 27).

Animate da una speranza così grande, le comunità cristiane possono essere segni di nuova umanità in un mondo che, nelle aree più "sviluppate", mostra sintomi gravi di crisi dell'umano: diffuso senso di smarrimento, solitudine e abbandono degli anziani, difficoltà di trovare la disponibilità al soccorso di chi ci vive accanto. Sta venendo meno, nelle nazioni più avanzate tecnologicamente, la prossimità: siamo tutti interconnessi, ma non siamo in relazione. L'efficientismo e l'attaccamento alle cose e alle ambizioni ci inducono ad essere centrati su noi stessi e incapaci di altruismo. Il Vangelo, vissuto nella comunità, può restituirci un'umanità integra, sana, redenta.

Rinnovo pertanto l'invito a compiere le azioni indicate nella Bolla di indizione del Giubileo (nn. 7-15), con particolare attenzione ai più poveri e deboli, ai malati, agli anziani, agli esclusi dalla società materialista e consumistica. E a farlo con lo stile di Dio: con vicinanza, compassione e tenerezza, curando la relazione personale con i fratelli e le sorelle nella loro concreta situazione (cfr Esorc. ap. *Evangelii gaudium*, 127-128). Spesso, allora, saranno loro a insegnarci a vivere con speranza. E attraverso il contatto personale potremo trasmettere l'amore del Cuore compassionevole del Signore. Sperimenteremo che «il Cuore di Cristo [...] è il nucleo vivo del primo annuncio» (Lett. enc. *Dilexit nos*, 32). Attingendo da questa fonte, infatti, si può offrire con semplicità la speranza ricevuta da Dio (cfr 1Pt 1,21), portando agli altri la stessa consolazione con cui siamo consolati da Dio (cfr 2Cor 1,3-4). Nel Cuore umano e divino di Gesù Dio vuole parlare al cuore di ogni persona, attraiendo tutti al suo Amore. «Noi siamo stati inviati a continuare questa missione: essere segno del Cuore di Cristo e dell'amore del Padre, abbracciando il mondo intero» (Discorso ai partecipanti all'Assemblea generale delle Pontificie Opere Missionarie, 3 giugno 2023).

3. Rinnovare la missione della speranza

Davanti all'urgenza della missione della speranza oggi, i discepoli di Cristo sono chiamati per primi a formarsi per diventare "artigiani" di speranza e restauratori di un'umanità spesso distratta e infelice.

A tal fine, occorre rinnovare in noi la spiritualità pasquale, che viviamo in ogni celebrazione eucaristica e soprattutto nel Triduo Pasquale, centro e culmine dell'anno liturgico. Siamo battezzati nella morte e risurrezione redentrice di Cristo, nella Pasqua del Signore che segna l'eterna primavera della storia. Siamo allora "gente di primavera", con uno sguardo sempre pieno di speranza da condividere con tutti, perché in Cristo «crediamo e sappiamo che la morte e l'odio non sono le ultime parole» sull'esistenza umana (cfr Catechesi, 23 agosto 2017). Perciò, dai misteri pasquali, che si attuano nelle celebrazioni liturgiche e nei sacramenti, attingiamo continuamente la forza dello Spirito Santo con lo zelo, la determinazione e la pazienza per lavorare nel vasto campo dell'evangelizzazione del mondo. «Cristo risorto e glorioso è la sorgente profonda della nostra speranza, e non ci mancherà il suo aiuto per compiere la missione che Egli ci affida» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 275). In Lui viviamo e testimoniamo quella santa speranza che è «un dono e un compito per ogni cristiano» (La speranza è una luce nella notte, Città del Vaticano 2024, 7).

I missionari di speranza sono uomini e donne di preghiera, perché «la persona che spera è una persona che prega», come sottolineava il Venerabile Cardinale Van Thuan, che ha mantenuto viva la speranza nella lunga tribolazione del carcere grazie alla forza che riceveva dalla preghiera perseverante e dall'Eucaristia (cfr F.X. Nguyen Van Thuan, Il cammino della speranza, Roma 2001, n. 963). Non dimentichiamo che pregare è la prima azione missionaria e al contempo «la prima forza della speranza» (Catechesi, 20 maggio 2020).

Rinnoviamo perciò la missione della speranza a partire dalla preghiera, soprattutto quella fatta con la Parola di Dio e particolarmente con i Salmi, che sono una grande sinfonia di preghiera il cui compositore è lo Spirito Santo (cfr Catechesi, 19 giugno

2024). I Salmi ci educano a sperare nelle avversità, a discernere i segni di speranza e ad avere il costante desiderio "missionario" che Dio sia lodato da tutti i popoli (cfr Sal 41,12; 67,4). Pregando teniamo accesa la scintilla della speranza, accesa da Dio in noi, perché diventi un grande fuoco, che illumina e riscalda tutti attorno, anche con azioni e gesti concreti ispirati dalla preghiera stessa.

Infine, l'evangelizzazione è sempre un processo comunitario, come il carattere della speranza cristiana (cfr Benedetto XVI, Lett. enc. Spe Salvi, 14). Tale processo non finisce con il primo annuncio e con il battesimo, bensì continua con la costruzione delle comunità cristiane attraverso l'accompagnamento di ogni battezzato nel cammino sulla via del Vangelo. Nella società moderna, l'appartenenza alla Chiesa non è mai una realtà acquisita una volta per tutte. Perciò l'azione missionaria di trasmettere e formare la fede matura in Cristo è «il paradigma di ogni opera della Chiesa» (Esort. ap. Evangelii gaudium, 15), un'opera che richiede comunione di preghiera e di azione. Insisto ancora su questa sinodalità missionaria della Chiesa, come pure sul servizio delle Pontificie Opere Missionarie nel promuovere la responsabilità missionaria dei battezzati e sostenere le nuove Chiese particolari. Ed esorto tutti voi, bambini, giovani, adulti, anziani, a partecipare attivamente alla comune missione evangelizzatrice con la testimonianza della vostra vita e con la preghiera, con i vostri sacrifici e la vostra generosità. Grazie di cuore di questo!

Care sorelle e cari fratelli, rivolgiamoci a Maria, Madre di Gesù Cristo nostra speranza. A Lei affidiamo l'auspicio per questo Giubileo e per gli anni futuri: «Possa la luce della speranza cristiana raggiungere ogni persona, come messaggio dell'amore di Dio rivolto a tutti! E possa la Chiesa essere testimone fedele di questo annuncio in ogni parte del mondo!» (Bolla Spes non confundit, 6).

Roma, San Giovanni in Laterano, 25 gennaio 2025, festa della Conversione di San Paolo, Apostolo.

FRANCESCO

Riaccendere la speranza



INTRODUZIONE: Come credenti in Cristo, inseriti in un mondo segnato da violenze e ingiustizie, anche noi spesso ci domandiamo: "Ma Dio dov'è? Perché non interviene?". Come il profeta della prima lettura di questa 27^a domenica del Tempo Ordinario, ci chiediamo: "Perché, Signore, mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione?". Eppure, come credenti in Gesù Cristo Salvatore, sappiamo anche rispondere: "Se Dio indugia, attendilo, perché certo verrà e non tarderà". Siamo chiamati a portare speranza anche a chi l'ha perduta. La nostra speranza è fondata sulla fede in Gesù, che ha detto: "Se avete fede anche quanto un granello di senape, potete spostare le montagne". Siamo qui, dunque, a pregare in questa Eucaristia per ravvivare la nostra fede in Dio e per riaccendere, in noi e nel mondo, la speranza.

PREGHIERA DEI FEDELI:

Sorelle e fratelli, preghiamo insieme per accrescere in noi la fede: ne abbiamo bisogno, perché vogliamo ritrovare quella fede che sposta le montagne, che sa riaccendere la speranza anche in chi non ne ha più. Diciamo insieme: **Ascoltaci, o Signore.**

1. Per la Chiesa, affinché viva con speranza e coraggio questo tempo di innovazioni e trasformazioni culturali, fiduciosa nella presenza di Cristo, luce del mondo,

preghiamo.

2. Per chi ci governa e ci amministra, perché segua i principi del bene comune e della giustizia sociale, evitando di esaltare unicamente gli interessi privati o locali, preghiamo.

3. Per le famiglie, perché siano animate dalla speranza nel futuro dei propri figli e dalla fiducia nella forza trasformatrice dello Spirito Santo, preghiamo.

4. Per i bambini e i giovani, perché crescano con una prospettiva missionaria e nutrano nel cuore il desiderio di portare la luce di Cristo a tutti gli uomini della terra, preghiamo.

5. Per gli anziani che vivono nella società e nella Chiesa, perché siano missionari di speranza per un mondo più giusto, fraterno e unito, preghiamo.

Custodisci, o Dio onnipotente, questo tuo popolo con una fede profonda e una carità operosa; e poiché nulla può senza il tuo aiuto, accompagnalo sui sentieri della vita verso orizzonti di sicura speranza. Per Cristo nostro Signore. Amen

SEGO: Scrivi su un biglietto una frase che ti piace e poi regalala a chi ti sta vicino, oppure inviala via social anche a qualcuno lontano. Farà loro certamente piacere.



Curare la speranza



INTRODUZIONE: Naamàn il Siro, che incontriamo nella prima lettura, fu colpito da una terribile malattia della pelle, ma riacquistò la salute e ritrovò in sé "un corpo da ragazzo", dopo aver pregato il vero Dio attraverso il profeta Eliseo e riconosciuto la presenza salvifica del Dio d'Israele. I dieci lebbrosi del Vangelo si rivolsero con speranza a Gesù per essere guariti, e ottennero quanto desideravano, perché la preghiera è sempre efficace. Solo uno di quei lebbrosi, uno straniero, ritornò a ringraziare il Signore. Impariamo in questa Eucaristia – atto solenne di ringraziamento – ad avere anche noi, verso tutti e soprattutto verso Dio, gratitudine per il bene che ci vogliono e per i benefici che continuamente riceviamo. La gratitudine ravviva sempre, in noi e negli altri, la speranza.

PREGHIERA DEI FEDELI: Rivolgiamo anche noi, sorelle e fratelli, come i dieci lebbrosi del Vangelo, la preghiera al Signore Gesù Cristo, perché ci guarisca da ogni nostro male e ci curi dalle angosce e da ciò che ci opprime. Diciamo insieme: **Grazie, Signore Gesù.**

1. Per tutto l'amore che ci manifesti nelle sorelle e nei fratelli che ci circondano e nella Chiesa che ci guida e ci santifica, diciamo:

2. Per il tuo insegnamento di verità e per i sacramenti, segni della salvezza che ci doni gratuitamente e senza mai stancarti di noi, diciamo:

3. Perché anche oggi ci hai radunati intorno alla tua mensa per manifestarti a noi e farci tuoi missionari che portano ovunque la forza della speranza, diciamo:

4. Perché a quanti sono ammalati e non sanno come uscire dalla loro infermità, tu doni la tua vicinanza amorosa e la speranza che viene dalla tua passione, diciamo:

O Dio, nostro Padre e Signore, apri il nostro cuore ad accogliere la tua salvezza e a renderti grazie senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.

SEGO: Dimostriamo anche noi, come il lebbroso samaritano guarito da Gesù, di essere capaci di gratitudine per tutto il bene ricevuto da chi vive accanto a noi. Cerchiamo un piccolo dono da fare loro, per sorprenderli con un gesto di gratitudine, segno di amore vivo e gioioso.



DOMENICA 19 OTTOBRE 2025

Sostenere la speranza GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE



INTRODUZIONE: Celebriamo oggi, sorelle e fratelli carissimi, la Giornata Missionaria Mondiale, una giornata di preghiera e di impegno per le missioni della Chiesa. Lasciamoci coinvolgere tutti in questo impegno a essere missionari autentici nel nostro tempo e nel nostro ambiente, per diventare testimoni di speranza in un mondo tanto incerto e smarrito. Eleviamo anche noi, in questa giornata di preghiera, le braccia al cielo, come Mosè nel brano della prima lettura, per sostenere le molte missionarie e i missionari che faticano e si adoperano nei vari paesi del mondo per portare la luce del Vangelo. Crediamo nella forza della preghiera e rafforziamoci nella convinzione – come dice Gesù nel Vangelo – della “necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai”. La preghiera sostiene sempre la nostra speranza.

PREGHIERA DEI FEDELI: Sorelle e fratelli, abbiamo accolto nella fede l’annuncio della salvezza in Cristo Gesù e desideriamo che tanti altri, attraverso i nostri missionari, possano accogliere lo stesso annuncio di speranza e di amore. Preghiamo insieme dicendo: **Ascoltaci, o Signore.**

1. Perché ti sei rivelato a noi come un Dio grande nell’amore e paziente nel perdo-

no, concedici di diventare veri missionari

nell’ambiente in cui viviamo, per questo ti preghiamo.

2. Perché la tua parola di luce e di verità continui a donare speranza alle donne e agli uomini del nostro tempo e del nostro ambiente, preghiamo.

3. Perché la luce del Vangelo guarisca gli uomini da ogni cecità e sofferenza e accenda in essi la fede in Cristo, figlio di Dio, preghiamo.

4. Perché la tua chiamata ad annunciare oggi il Vangelo ci trovi pronti a lasciare tutto, per metterci, con la Chiesa, alla sequela di Cristo nell’impegno missionario, preghiamo.

5. Per coloro che vivono come se Dio non ci fosse, perché siano illuminati dalla luce del tuo Vangelo di salvezza e di speranza, preghiamo.

O Dio, che accogli il grido dei poveri, donaci di vederti in tutte le meraviglie del creato, di riconoscerti negli uomini nostri fratelli, di adorarti nel volto di Cristo Signore, parola eterna e luce vera del mondo. A te la lode nei secoli dei secoli. Amen.

SEGO: Facciamo oggi una generosa offerta a beneficio delle missioni della Chiesa di Cristo. Sarà sempre una sola goccia nel mare delle opere di missione, ma certamente efficace e motivo di speranza per i molti che operano nei territori missionari.





Artigiani di speranza



INTRODUZIONE: Sorelle e fratelli in Cristo, la prima lettura di questa 30^a domenica del Tempo Ordinario ci ricorda che: "La preghiera del povero attraversa le nubi, né si quieta finché non sia arrivata". Sono molti i poveri anche tra noi: poveri di mezzi economici, ma soprattutto poveri di sicurezze, di serenità, di affetti e di speranze. Lasciamoci allora coinvolgere tutti dall'insegnamento del Vangelo di oggi, che ci fa guardare con attenzione e fiducia alla preghiera dei poveri. Diventiamo per tutti questi poveri dei veri e propri angeli di speranza, affinché, attraverso un amore generoso e una fede operosa, possano ritrovare fiducia in sé stessi e nella comunità cristiana.

PREGHIERA DEI FEDELI: Al Dio che ha risuscitato Cristo dai morti, rivolgiamo la nostra preghiera, perché apra il nostro cuore e la nostra mente alla ricchezza del suo mistero. Diciamo insieme: **Illuminaci, o Signore.**

1. Perché la Chiesa aiuti gli uomini a superare i problemi e le difficoltà della vita, alla luce della risurrezione di Cristo, preghiamo

2. Perché chi ha responsabilità di governo promuova anche la dimensione solida e spirituale degli uomini, preghiamo.

3. Perché i sofferenti trovino in Dio e nella risurrezione di Cristo conforto e speranza nel loro dolore, preghiamo.

4. Perché la nostra comunità sappia leggere e interpretare la storia quotidiana alla luce della parola di Dio, preghiamo.

5. Per le nostre missionarie e i nostri missionari, affinché siano artigiani di speranza e di vita nuova nel mondo in cui sono chiamati ad operare, preghiamo.

O Dio dei viventi e Padre di ciascuno di noi, aiutaci a gustare e vivere pienamente i nostri giorni accanto a te, perché possiamo diventare uomini e donne a immagine del tuo Figlio e nostro Signore, che vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.

SEGNO: Oggi, domenica, è il giorno del dialogo: dialogo con Dio e con le altre persone. Cerchiamo specialmente oggi un dialogo con le persone lasciate sole perché handicappate, emarginate o anziane. Andiamo con amore e amicizia a trovarle, parliamo con loro, nella certezza che questo gesto farà loro piacere e sarà motivo di sollievo e di speranza anche per quanti li assistono.



Festa della Famiglia e rinnovo degli impegni 8 giugno 2025



Carissimi, un grande grazie a tutte le persone intervenute questa Domenica pomeriggio, il 8 giugno 2025: è stato davvero un momento arricchente.

Mi porto a casa oltre alla relazione di don Christian sul messaggio di Papa Francesco per la giornata Missionaria Mondiale 2025 (messaggio confermato dal nuovo Papa), quelle due provocazioni che don Christian ci ha lasciato e che hanno coinvolto tutti, in una riflessione personale, poi uno scambio in coppia e poi uno scambio in plenaria:

alcuni segni di speranza cristiana che vedo intorno a me...

In quale esperienza sono stato messaggero e costruttore di speranza.

Bello in questo anno di Giubileo di Speranza avere occhi e cuore per tutto quello che il Signore ci dona intorno a noi...e voler essere parte del Suo disegno.

C'è chi ci ha parlato della generosità di persone che vogliono offrire per la missione, chi sa leggere le semplici ma vere testimonianze in parrocchia, chi ci ha consegnato l'esperienza di rendersi disponibile per donare Speranza cristiana ai malati a chi da malato ha ricevuto tanti

segni di Speranza...

Portiamo dentro di noi la cordialità e la familiarità dell'incontro con persone, sacerdoti (era presente anche don Silvio), consurate e laici, tutti gioiosi e insieme aperti al soffio dello Spirito che dona senso e slancio missionario alle nostre vite.

La Santa Messa ha coronato il percorso di riflessione iniziato in centro comunitario. La celebrazione è stata animata dalla bravissima corale di San Bortolo, dalle festive danze burundesi, dalle delicate parole della predica di don Christian rivolte ad una assemblea numerosa e partecipe, anche con battiti di mano a tempo di tamburo e applausi.

E come Gesù che a tavola ha saputo trasmettere la sua parola anche noi, con semplicità, dopo la Santa Messa festeggiando a tavola abbiamo intrecciato le nostre esperienze di vita che saranno il canovaccio dove continuare a tessere il nostro cammino perché sappiamo essere con rispetto e delicatezza portatori e costruttori di Speranza Cristiana per tutte le persone che incontriamo.

Maria Chiara Veronese





125° ANNIVERSARIO DEL MARTIRIO DI SANTA MARIA CHIARA NANETTI



La data, 9 luglio, è una data significativa per la Chiesa cattolica, per la Diocesi di Rovigo, per noi tutti Missionari e Missionarie della Redenzione ovunque siamo in tutto il modo. Per noi è la data di gioia in cui il Signore prevede qualcosa di nuova a nostro favore in vista di rafforzare in noi lo spirito missionario e incoraggiarci di nuovo ad essere testimoni della fede, collaboratori all'opera missionaria della chiesa ed essere degni della nostra vocazione di missionari della redenzione. Il giorno 9 luglio è un giorno di grazia, giorno santo, pieno di gioia incommensurabile. Ecco perché anche quest'anno 2025, in questa data di festa, noi Missionari e Missionarie della Redenzione ci siamo riuniti a santa Maria Maddalena con i parrocchiani per celebrare la festa di Santa Maria Chiara Nanetti, nel luogo dov'è nata.

Guardando lo zelo missionario della suddetta santa durante la sua vita, Padre Achille Corsato, l'ha scelta come speciale Patrona della Famiglia Missionaria della Redenzione da lui fondata nel 1946. La celebrazione della festa di Santa Maria Chiara Nanetti martire si svolge sempre in un programma molto ben organizzato nel modo in cui la liturgia è ben preparata dall'inizio alla fine della Messa.

Nella Parrocchia di Santa Maria Maddalena, la Santa Messa solenne di questo

giorno è stata presieduta da Don Patrizio, con i concelebranti Don Zaccharie, sacerdote missionario della redenzione, Don Nicolò e Don Alessandro. Tra i partecipanti c'erano le sorelle Missionarie della Redenzione, e i fedeli di quella suddetta parrocchia. La Santa Messa è stata molto ben animata da due cori: coro parrocchiale e le missionarie della Redenzione che cantavano e danzavano i canti d'ingresso, di offertorio e di ringraziamento in Kirundi.

Le danzatrici facevano i gesti significativi che corrispondono alle parole della canzone in modo che i movimenti della danza aiutino i fedeli a meditare e pregare bene. Come si trova nel salmo 122: "Mi sono rallegrato quando mi hanno detto: "andiamo alla casa del Signore", le danzatrici esprimevano la loro gioia nell'andare alla casa del Signore con un canto d'ingresso accompagnato dal battito del tamburo cantando «Turengutse tuva mu mihingo yose, twakire Mukama mu Ngoro yawe» che significa: "Siamo venuti da tutte le parti, accoglici Signore nel tuo tempio. Veniamo a chiedere la benedizione e crediamo senza alcun dubbio che la tua grazia ci purifichi e ci risani. «Dio ama chi dona con gioia» (2 Cor 9,7), durante l'offertorio, tutti manifestavano la loro gratitudine al Signore. Il canto kirundi lo diceva con queste parole: «Nta shimwe tworonka rikubereye kuko ivyiza



CELEBRAZIONE DELLA FESTSA IN BURUNDI



CELEBRAZIONE DELLA FESTA IN BRASIRE



CELEBRAZIONE DELLA FESTA IN ITALIA



uturonza ari vyinshi, kunda Mukama Mana utwakire, wakire n'amashikanwa twaronse», cioè "non possiamo avere elogio ben meritato per le tante cose buone che fai per noi... Riconoscendo i tanti benefici del Signore e in particolare il dono di Santa Maria Chiara Nanetti, nel giorno dell'anniversario del suo martirio, un canto di ringraziamento è cantato dopo la comunione. Questo canto kirundi esprimeva l'immensa gioia di essere amato così tanto dicendo in italiano: "Sono felice, ho gioia, per l'onore che mi hai reso, Padre, sia applaudito da tutti e tutti danzino per te". Nell'omelia di questa festa di Santa Maria Chiara Nanetti, Don Patrizio ha sottolineato l'atteggiamento di questa santa, come ha messo la sua vita al secondo posto, accettando di morire invece di contestare la fede in Gesù e come ha incoraggiato coloro che stavano con lei per essere uccisi insieme donando loro l'esempio di non avere paura di versare il sangue per Gesù e per le anime. Lei è stata perseverante fino alla fine a causa della sua fede che non conosceva tramonto. Don Patrizio ha invitato tutti i presenti in quella Santa Messa, a guardare chi o che cosa mettiamo al primo posto nella nostra vita.

Non posso concludere senza ricordarvi che Santa Maria Chiara Nanetti è nata il 9 gennaio 1872 nella Parrocchia di Santa Maria Maddalena, diocesi di Adria-Rovigo. Martirizzata il 9 luglio 1900 in Cina e proclamata santa il 1° ottobre 2000 da Papa Giovanni Paolo II.

Dopo la Santa Messa, c'è stato un momento di fraternità.

Jeanette SAVYIMANA, Mdr





PRESenza DELL'ARCIVESCOVO BONAVENTURA TRA I MISSIONARI DELLA REDENZIONE



Uno degli eventi gioiosi segnati in luglio 2025 nella Famiglia Missionaria della Redenzione è la visita di sua eccellenza monsignore Bonaventura Nahimana arcivescovo di Gitega in Burundi. È stato bello vedere i membri della Famiglia missionaria della Redenzione riuniti insieme per condividere le gioie nel dialogo fraterno, gustare con lui le meraviglie di Dio nelle preghiere e nella santa Messa. La presenza dell'arcivescovo Bonaventura tra i Missionari della Redenzione è sempre evento gioioso e costruttivo. Ci ha raccontato i diversi eventi, e le parole del papa Leone XIV al giubileo dei seminaristi di martedì 24 giugno. Il giubileo speciale dei vescovi di mercoledì 25 giugno ha riguardato le caratteristiche del Vescovo e poi dei sacerdoti al giovedì 26 giugno 2025. Il giubileo termina il venerdì con la Santa Messa, solennità del Sacro Cuore di Gesù celebrata da Papa Leone per la santificazione dei preti.

Dopo tutto quello che era stato pianificato per questo Giubileo, prima di tornare nella sua Diocesi in Burundi, l'arcivescovo Bonaventura è passato a Rovigo nella Famiglia Missionaria della Redenzione. Le sorelle missionarie con le famiglie per la Missione, hanno avuto l'onore di

dialogare con lui e hanno anche avuto l'opportunità di partecipare alla Santa Messa da lui celebrata sabato il 5 luglio 2025 nella cappella di Casa "Regina delle Missioni".

Durante l'omelia, ha detto:
"Cari fratelli e sorelle della Famiglia Missionaria della Redenzione, è per me una gioia passare a Rovigo, salutare le sorelle missionarie e le famiglie. Approfitto sempre dalle mie visite a Roma per varie circostanze. Questa volta sono venuto con alcuni sacerdoti per il Giubileo: dei seminaristi il martedì, dei vescovi il mercoledì, dei preti il giovedì e il venerdì c'è stata la Santa Messa per il Sacro Cuore di Gesù per la santificazione dei preti. In questa Messa il papa ha ordinato 32 sacerdoti provenienti da tutti i continenti e domenica il 29 giugno, solennità degli Apostoli Pietro e Paolo il papa ha imposto il pallium a 54 arcivescovi nominati durante l'anno scorso.

Il papa ha invitato noi vescovi che malgrado le nostre pesanti esigenze avevamo preso questo tempo per venire a Roma attraversare la porta santa, lasciarcici rinnovare da Cristo per poter guidare il popolo a noi affidato.



Ha detto che la missione del vescovo è di favorire l'edificazione della comunione tra tutti membri della chiesa universale. Il vescovo è il principio visibile dell'unità della Chiesa. Ci ha invitato a contare sulla grazia di Dio ad essere uomini di vita teologale. Un vescovo deve essere un uomo di fede e di speranza, la sua fede e la sua speranza si fondano in lui per fare la carità pastorale. Ci ha invitati a coltivare le virtù indispensabili come la prudenza pastorale, la pazienza nel dialogo come stile e metodo di partecipazione alla sinodalità.

Coltivare le virtù umane come verità, sincerità, la capacità di gioire con chi gioisce, la pazienza e la discrezione.

Infine coltivare la conformità a Cristo perché possiamo sperimentare la fraternità e l'amicizia con i sacerdoti e i fedeli e anche loro possono sperimentare la paternità dal Vescovo.

Ho visto Papa Leone XIV un uomo sereno, semplice e molto profondo che dà la gioia e la speranza.

Il Vangelo di oggi ci parla dell'invio dei settantadue discepoli da parte di Gesù, un evento che sottolinea la missione universale della Chiesa e la gioia che deriva dalla partecipazione alla sua opera.

Possiamo riflettere su tre parole. 1. Vediamo l'importanza della **missione**, della chiamata alla missione: 2. la **pace** che i discepoli portano, 3. la **gioia** con cui sono partiti.

La missione: I discepoli sono inviati in missione non solo i dodici, ma settantadue cioè un gruppo più ampio. Oggi si può dire anche i laici sono inviati in missione con i preti, i religiosi perché la missione è universale e i missionari devono arrivare fino ai confini della terra.

La Chiesa è per sua natura missionaria. Come Missionari della Redenzione dobbiamo approfondire la missionarietà della chiesa per fare una animazione

che risponda alle esigenze della missione di oggi. Quando il Signore ha mandato i settantadue le condizioni della missione non erano quelli di oggi. Oggi tutti i battezzati sono in missione.

La gioia della missione: I discepoli ritornano dalla missione pieni di gioia. La missione pur essendo difficile è un'esperienza che porta la gioia. La parola "rallegratevi" si trova anche nella prima lettera. "Rallegratevi con Gerusalemme esultate per essa quanti l'amate, sfavillate di gioia..." "Come una madre consola il suo Figlio così vi consolerà" È una parola di speranza che ci spinge di fidarci sempre a Dio e nella sua parola.

La seconda lettera parla della Croce, la Croce che è una via che conduce alla liberazione, alla pace. La gioia della risurrezione, la Pasqua viene dopo la passione del venerdì santo. Nel vangelo Gesù dice ai suoi discepoli di rallegrarsi non perché i demoni si sottomettano a loro ma piuttosto perché i loro nomi sono scritti nei cieli. Non è una gioia che deriva dai successi materiali o dai miracoli compiuti, ma dalla consapevolezza che i loro nomi sono scritti nel cielo, di essere amati e salvati da Dio gratuitamente.

I discepoli sono inviati come agnelli in mezzo ai lupi. Gesù sottolinea la loro vulnerabilità, fragilità e la necessità di contare sulla forza di Dio e non nella propria potenza. Sono chiamati anche a portare la pace, un dono del Regno di Dio che va oltre la semplice assenza di conflitto e si radica sulla riconciliazione con Dio e con i fratelli.

Vi auguro una buona missione perché tutti siete inviati a testimoniare del vangelo. Vi auguro la forza di essere discepoli missionari e pace a voi tutti, nei vostri cuori, nelle vostre comunità e nelle vostre famiglie."

Missionarie della Redenzione a Rovigo



CAMPI MISSIONARI 2025 A VILLA CONCORDIA-TEOLO

Diffondere nel mondo la Speranza



Ciao a tutti!

Anche quest'anno sono qui per parlarvi della mia esperienza ai campi missionari organizzati dalla Famiglia Missionaria della Redenzione nella loro casa a Teolo.

Il primo campo, coi ragazzi e ragazze che hanno finito la quarta e quinta primaria, è iniziato lunedì 9 giugno. Con l'arrivo e l'accoglienza delle famiglie abbiamo dato il via a una settimana di esperienza, giochi, laboratori creativi, musica, divertimento, riflessione e preghiera che si è conclusa nel migliore dei modi domenica 15 giugno con la Santa Messa celebrata da Don Marco Galante parroco di Mandria e il pranzo conviviale.

Il tema dei campi missionari di quest'anno 2025 è stato "Pellegrini di Speranza", come lo slogan del Giubileo 2025. Ed è proprio dall'ascolto della testimonianza del Giubileo che sono scaturite tutte le riflessioni e le attività: la speranza, l'amore, la fede, la missione, la salvezza.

Costruendo momenti ad hoc per i ragazzi e portando tutti noi stessi, la nostra sensibilità, la nostra allegria e i nostri talenti, noi animatori abbiamo cercato (e spero siamo anche riusciti) di accompagnare i ragazzi che ci sono stati affidati in un pez-

zettino di strada della loro vita. Io, ormai, sono tanti anni che sono animatrice missionaria e, non vi nascondo, a volte ho trovato difficile avere la giusta grinta per affrontare le settimane dei campi, eppure, nel momento stesso in cui ho varcato la porta e ho visto i ragazzi e le ragazze a tavola a fare colazione, ho capito che ce l'avrei fatta; inconsapevolmente, i ragazzi sono stati per me veri Pellegrini di Speranza, perché è questo che viene chiesto a tutti noi, diffondere nel mondo la Speranza di Cristo, la gioia della Fede e la bellezza della Carità. Spero che ognuno di voi, cari lettori, possa sentire dentro di se questa forza che lo spinge a partire e muoversi.

Per ultimo, voglio ringraziare chi mi ha accompagnato in questo viaggio anche quest'anno, le sorelle, Missionarie della Redenzione, gli animatori e animatrici che ormai posso definire qualcosa di più che semplici colleghi, i ragazzi e le ragazze che mi hanno insegnato ancora una volta la bellezza del servizio e le famiglie.

Arrivederci e alla prossima!

Giulia Bollato



SECONDO CAMPO MISSIONARIO 2025



Noi siamo i nove animatori del secondo "Campo Missionario" realizzato a Teolo che ci ha visti impegnati dal 16 al 22 giugno con 34 ragazzi della prima e seconda media. Come nel primo campo, il tema principale che ha guidato il nostro cammino è stato quello del Giubileo, che è stato inoltre l'inno del nostro campo.

Durante questa settimana abbiamo avuto modo di condividere esperienze di vario genere: giochi, attività, momenti di preghiera, pasti escursioni e molto altro.

Il percorso come indica il termine stesso, non è stato privo di difficoltà ma sono stati proprio quei momenti che ci sono serviti per crescere. È stata un'esperienza formativa per tutti quanti. I ragazzi hanno imparato cosa vuol dire vivere in comuni-

tà scoprendone sia le bellezze, che le avversità. Noi animatori, oltre ad aver raggiunto un importante livello di pazienza, abbiamo appreso tanto da questi ragazzi che ci hanno permesso di capire cosa vuol dire essere responsabili e preparati. Ringraziamo anche di cuore le sorelle, Missionarie della Redenzione, della casa che oltre ad averci ospitato, hanno anche preparato tutti i pasti regalandoci un grande esempio di servizio. Noi animatori siamo contenti perché rimarrà per sempre impresso nella nostra mente il ricordo di questo "viaggio".

Gli animatori del secondo campo



Terzo campo missionario



Nella settimana tra il 23 e il 29 giugno noi animatori della parrocchia di Voltabrussegana abbiamo collaborato assieme con gli animatori di Rovigo alla riuscita del terzo Campo missionario estivo presso Villa Concordia a Teolo. Durante la settimana sono state svolte varie attività e giochi basati sul tema "Pellegrini di Speranza", ovvero il motto del Giubileo 2025.

Durante il campo missionari abbiamo avuto opportunità di partecipare nella Santa Messa due volte: giovedì e domenica il giorno di conclusione. Il celebrante era Don Marco Galante. Attraverso un esempio, ci ha aiutato a riflettere profondamente su cosa significhi avere speranza in Dio, quando chiamò uno dei ragazzi, lo posava davanti a sé e gli diceva: "Lasciate cadere". il ragazzo si lasciò cadere e il prete si precipitò ad afferrarlo prima che cadesse a terra,

Io sosteneva. Partendo da queste azioni, abbiamo capito che la speranza si basa sulla fiducia che Dio è sempre presente accanto a ognuno in ogni cosa e ovunque. Basta scacciare paura, dubbio, e confidare in Dio.

All'inizio di questo campo missionario, i ragazzi sono stati divisi in 5 squadre, rappresentante ognuna un continente. Tutte sono state delle bellissime giornate ma sottolineamo soltanto il sabato.

È stata la giornata multiculturale in cui gli animatori, nella mattinata hanno fatto provare ai ragazzi uno sport tipico del continente; nel pomeriggio i ragazzi si sono cimentati nella preparazione di un piatto tipico del continente assaggiato poi a cena. Noi animatori di Voltabrussegana vogliamo ringraziare le sorelle missionarie della redenzione e gli altri animatori per la grande



ospitalità con cui ci hanno accolto che ha comportato la ottima riuscita dell'esperienza del Campo missionario per i ragazzi e anche per noi.

L'intesa che si è formata in breve tempo con gli animatori di Rovigo è stata fondamentale per una coesione e collaborazione ottimale.

Giovanni Schiavo e Lorenzo Greggio





Quarto campo missionario

Meditare sul valore della speranza per rendere il futuro meno spaventoso, più abitato da presenza, fiducia e affetto



Mi chiamo Valentina Visentini e quest'anno, come animatrice, ho avuto l'opportunità per il terzo anno consecutivo di accompagnare i ragazzi, in particolare dai 13 e 14 anni in questo quarto campo missionario, iniziato il 7 luglio e terminato il 13 a Teolo. Il tema scelto è stato quello del Giubileo del 2025, "Pellegrini di speranza", e fin dal primo giorno ci siamo messi in cammino come pellegrini e attraverso giochi, preghiere, laboratori teatrali abbiamo cercato di far comprendere a pieno ai ragazzi il significato e l'importanza di questo valore. Abbiamo chiesto ai ragazzi di meditare sul valore della speranza: che volto ha? Quali parole la raccontano? Quali emozioni la accompagnano? È nato così un "dizionario" costruito assieme, fatto di termini come "futuro", "fede", "abbraccio", ma anche di immagini e vissuti personali che sono stati poi fissati su cartelloni.

I laboratori creativi non solo hanno dato voce alla fantasia, ma anche a uno spirito solidale: con le loro mani hanno realizzato oggetti, dai portachiavi, ai segnalibri fino alle cornici, il cui ricavato sarà destinato ad aiutare bambini bisognosi. Un modo semplice ma potente per sperimentare la dimensione concreta della carità. Di impatto è stato anche il lavoro sul futuro: mercoledì, seduti in cerchio, avvolti dal silenzio della sera, i ragazzi hanno scelto tra vari oggetti (una bandiera della pace, un'ancora, un rosario, un orologio, una lente d'ingrandimento) quello che più li colpiva. Successivamente, attraverso delle domande di riflessione, sono poi partiti per un cammino interiore per poi scrivere una lettera al loro "io del futuro", un gesto semplice ma potentissimo. E infine, venerdì, hanno ricevuto una busta contenente una lettera dei loro



genitori, un augurio d'amore e di speranza per gli anni a venire.

L'intera attività aveva l'obiettivo di rendere il futuro meno spaventoso, più abitato da presenza, fiducia e affetto.

La conclusione del campo, con la veglia, la festa finale, e la Messa domenicale celebrata da sua eccellenza monsignore Pierantonio Pavanello Vescovo di Adria Rovigo insieme alle famiglie è stata la conferma che davvero siamo stati pellegrini: in cammino verso Dio, ma anche gli uni verso gli altri.

Come animatrice, ho avuto l'occasione di guardare tutto questo dalla prospettiva di chi guida. Ho imparato che la speranza non è solo un messaggio da trasmettere, ma una scelta quotidiana da fare insieme ai ragazzi, con pazienza, fiducia e tanta gioia. Di questo campo mi porto con me la voglia di mettersi in gioco, la disponibilità a lasciarsi sorprendere e, soprattutto, la voglia di camminare insieme.

Valentina Visentini





È indispensabile allenare i bambini e i ragazzi cristiani ad avvicinarsi a Gesù e alla Vergine Maria per conoscerli e amarli. I primi a svolgere un ruolo importante in questa missione sono i genitori e i nonni. Altri a cui viene chiesto di contribuire a questa missione sono i catechisti, i vicini, i parenti e gli amici del bambino, anche gli animatori...

Questo allenamento breve ma ricco di insegnamento costruttivo, per essere seguito dai bambini e ragazzi senza stancarsi, senza annoiarsi e con gioia, dovrebbe essere dato attraverso storie brevi, racconti, attività, giochi.

Le Missionarie della Redenzione lo fanno spesso con i ragazzi che si preparano a ricevere i Sacramenti; quando i loro genitori scelgono di accompagnarli nella casa di spiritualità gestita dalle suore Missionarie della Redenzione a Teolo o

nella comunità Regina delle Missioni a Rovigo.

L'obiettivo è di insegnare loro ad avvicinarsi a Gesù e a Maria per avere una buona coscienza, prendere su serio Dio e l'immagine di Dio che Gesù ci ha portato, approfondire il senso e il valore del Sacramento che si stanno preparando a ricevere, divenire amici e apostoli di Gesù Cristo in tenera età, figlioli suoi che sanno rigettare il male e scegliere il bene volentieri. E così crescono nell'amore fraterno tra loro, obbedienti e rispettosì di Dio, dei genitori, degli insegnanti, ...

Anche i genitori che accompagnano i propri figli nel ritiro presso la Famiglia Missionaria della Redenzione hanno l'opportunità di scambiarsi, in modo semplice ma serio, come educare alla fede i loro figli senza dimenticare che ogni "educatore alla fede" dovrebbe

essere consapevole che le verità teologiche e spirituali, possono essere comprese solo se vissute e testimoniate nella vita quotidiana.

Domenica 16 febbraio 2025, i ragazzi venuti da diverse parrocchie di Rovigo sono stati invitati a considerare tante cose che li aiuteranno a crescere nella fede, nell'amore e a comprendere cos'è la vocazione... secondo il programma bene organizzato nella diocesi di Rovigo attraverso il cosiddetto "Meraviglioso Poliedro".

I ragazzi, si sono spostati in modo itinerante e hanno visitato le diverse realtà cioè diverse comunità religiose.

Ogni comunità ha curato l'animazione dei ragazzi attraverso la presentazione, le attività, i giochi... legati alla beatitudine scelta in relazione al loro carisma e spiritualità.

Successivamente i tre gruppi di ragazzi si sono recati da noi, cioè presso la Famiglia Missionaria della Redenzione, per conoscere la nostra patrona principale Santa Maria Chiara Nanetti martire, uccisa in Cina.

La nostra animazione per questi tre gruppi si è collegata alla beatitudine: "Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli" (Mt 5,10).

All'inizio, quelli che si sono occupati di animare i ragazzi hanno presentato il riassunto della vita e della missione di Santa Maria Chiara Nanetti, la persecuzione che ha sofferto fino alla morte e come amava Gesù e sua madre Maria. Le parole che evidenziano il suo sincero attaccamento a Gesù e a Maria sono quelle che lei stessa scrisse alla fondatrice della sua congregazione: "Quando arreco pena a Gesù e a Maria, come pure alle mie sorelle, mi dispiace molto; ma avanti sempre..." (Una Rosa Purpurea p.13). Per questo le Missionarie della Redenzione, durante il momento delle attività, hanno introdotto i ragazzi alla realizzazione di "una Decina" con cinque colori che rappresentano i cinque continenti. Per dire che gli amici di Gesù e di Maria pregano per il mondo intero, cioè vogliono bene a tutti senza alcuna eccezione.

È stata una giornata bella che si è conclusa nel pomeriggio con la Santa Messa ben animata a Santa Maria delle Rose.

Maria Maddalena, MDR





ESSERE MISSIONARI OGNI GIORNO!

CATECHISMO ITINERANTE: LA VISTA DEI BAMBINI C/0 LE SUORE MISSIONARIE DELLA REDENZIONE (5° elementare San Bortolo)



Quest'anno, con i bambini di quinta elementare, avendo appena concluso due anni veramente intensi con Sacramento della Riconciliazione e Sacramento della Prima Comunione, abbiamo deciso di fare qualcosa di diverso, particolare, interessante ma al tempo stesso rilassante portandoli, anzi invitandoli a visitare delle realtà religiose importanti della città di Rovigo.

Siamo stati dalle Suore del Centro Mariano, a visitare il Tempio della Rotonda, abbiamo incontrato una persona di riferimento del Centro d'Ascolto di San Bortolo e ora ci troviamo dalle Suore Missionarie della Redenzione che ci hanno accolto, nella persona di suor Angela, a cui poi si è aggiunta suor Alice.

Una giornata fredda di fine febbraio, con i nostri bambini ci siamo incamminati verso la nostra destinazione con la solita spensierata e contagiosa allegria sprigionata dai bambini che raccontavano le loro avventure scolastiche e non dell'ultimo periodo.

Tra una chiacchiera e l'altra ci siamo ritrovati a destinazione dove siamo stati accolti dal sorriso di suor Angela, la quale ci ha

fatto accomodare in una saletta appena dentro la loro casa.

Dopo una breve presentazione dei bambini, è stato proiettato un bellissimo video con la storia e l'attualità della realtà delle Suore Missionarie nel mondo, video che ha suscitato grande curiosità nei bambini i quali, dopo averlo seguito con particolare attenzione, hanno cominciato a tempestare suor Angela di domande perché quello che avevano visto era decisamente interessante ed una totale novità per loro.

È nato un bellissimo scambio verbale con i bambini, i quali sono parsi veramente soddisfatti di quello che avevano appreso.

Dopo avere presentato a suor Angela delle buste con offerte per le loro missioni, abbiamo ricevuto in dono un bellissimo dado di carta con le varie facce con impresso dei versi del Vangelo: bellissima l'iscrizione sul dado "MISSIONE È...CAMMINARE INSIEME AGLI ALTRI CON GESU' NEL CUORE".

Una breve merenda tutti insieme ed era già tempo di andare via, un'ora passata velocemente quasi senza neanche accorgersene dato il bel clima che si era creato. Foto finale sui gradini di ingresso e saluto alle Suore che ci hanno accolto e guidato in questo interessantissimo viaggio sulla loro realtà. Viaggio di ritorno con i bambini che si confrontavano tra di loro su quanto appena vissuto e non sono mancate le domande a noi catechisti riguardo ad alcune curiosità sempre molto vive nei bambini. Torniamo tutti a casa con l'impegno di essere missionari ogni giorno con chi ci sta accanto, e nelle piccole cose di ogni giorno, come suor Angela ci ha ricordato al termine dell'incontro.

I catechisti Katia e Paolo

LE "FAMIGLIE PER LA MISSIONE" CON IL VESCOVO MAURICIO DI RONDONOPOLIS-BRASILE



Grazie grazie di cuore al vescovo Mauricio, grazie alla Famiglia Missionaria che ci offre queste bellissime possibilità di incontro. La sera di Mercoledì 30 aprile di quest'anno 2025, abbiamo incontrato un Vescovo sereno, ricco di fede, molto attento alla sua realtà diocesana, ma anche alle dinamiche mondiali della Chiesa.

Ci ha parlato della sua diocesi di Rondonopolis, nel Mato Grosso - Brasile, città quest'ultima sorta 60 anni fa e già con 200.000 abitanti. Una città legata all'agricoltura e alla sua trasformazione. Una città dove la Chiesa è presente e fiorente, ricca di giovani e anche di vocazioni, una

Chiesa che è sulla linea tracciata da papa Francesco...

Molto ricchi vicino a molto poveri con forti diseguaglianze...come spesso accade quando ci sono città che attirano lavoratori da zone meno sviluppate, ma tutti caratterizzati da una vita dove la fede è fondamentale, anche se non cristiana e la società non è così secolarizzata come nel sud del Brasile più influenzato dalla cultura europea.

Un Vescovo che è stato in missione in Mozambico per tre anni e mezzo, il periodo più bello che fino ad ora ha vissuto: ricco di rapporti umani, di azioni di evangelizzazione itinerante di comunità in comunità...





Periodo che consiglierebbe ad ogni sacerdote o addirittura seminarista di fare. Grazie alle Pontificie Opere Missionarie di cui per anni è stato responsabile ha potuto venire in Italia almeno una volta all'anno e dialogando con noi, ha saputo intrecciare il suo portoghese con il nostro italiano rendendo il suo intervento diretto e piacevole.

È stato veramente bello questo incontro, è una gioia sperimentare la presenza nella Chiesa di persone che con semplicità sanno trasmettere una profonda ricchezza umana e di fede.

La cornice della Famiglia Missionaria con una cena buonissima e le danze finali ha accresciuto ancora di più l'incontro rendendolo una vera festa.

Grazie!!!

Chissà che non riusciamo a costruire un ponte con qualche nostro giovane e la sua diocesi, il vescovo Mauricius si è reso disponibile ad accogliere!!!



Maria Chiara Veronese



Una domenica di gioia e serenità



In una luminosa giornata di fine maggio il nostro gruppo di catechismo di 4° primaria di Fiesso Umbertiano è stato ospitato dalle suore Missionarie della Redenzione a Villa Concordia-Teolo, per prepararsi al meglio ad una tappa molto importante: la Prima Comunione.

Al nostro arrivo, le Sorelle ci hanno offerto un 'dolce' benvenuto, una merenda condivisa con i genitori, che poi sono tornati a casa, affidandoci i bambini perché potessero concentrarsi al meglio sulle attività che erano state preparate per loro.

L'entusiasmo e la vivacità dei nostri ragazzi sono stati incanalati subito in un gioioso girotondo, durante il quale si sono presentati al ritmo della canzone "Gendana na Yezu", che nella lingua del Burundi significa "cammina con Gesù".

La mattinata si è svolta serenamente, attorno al grande tavolo del salone, dove suor Angela ha raccontato ai bambini la storia del girasole, che cambia e diventa più splendente degli altri fiori seguendo sempre il sole. Suor Angela ci ha spiegato che anche noi siamo come il girasole, e che Gesù è il nostro sole: se seguiamo Lui, anche noi cambiamo e diventiamo migliori.

E' stato raccontato ai bambini anche la vita di Carlo Acutis, piena di amore per l'Eucaristia e di interesse per i miracoli eucaristici, è stata un momento di riflessione per i ragazzi, che hanno riportato a suor Angela la loro esperienza di un'uscita a Ferrara con noi catechiste, a Santa Maria in Vado, per vedere il luogo dove si è compiuto un miracolo eucaristico.

In seguito siamo usciti tutti nel giardino ai piedi del colle dove si trova Villa Concordia. In quel luogo ricco di natura fresca e silenziosa, i bambini hanno preparato una piccola recita sull'Ultima Cena che sarebbe stata poi presentata durante la messa del pomeriggio, che si è svolta nella piccola cappella annessa alla Villa, in un clima sereno e raccolto, e celebrata

da don Antonio Rossi, il nostro parroco. E' stata una domenica di gioia e serenità, in cui non sono mancati, accanto ai momenti di riflessione, piccole gioie come la passeggiata su per la collina e il pranzo in allegria, soprattutto nel momento in cui le sorelle hanno offerto il dolce, portandolo tavola appoggiato sulla testa mentre danzavano e cantavano una canzone nella lingua del Burundi.

Sarà un meraviglioso ricordo per tutti i nostri bambini e per noi catechiste, che abbiamo portato con noi anche nella cerimonia di Prima Comunione, quando alla fine, dopo le foto di rito, abbiamo cantato ancora una volta, tutti insieme, 'Gendana na Yezu, gendana'!

Erica, catechista di Fiesso

Foto del Giorno della prima comunione





GIUBILEO DEI GIOVANI DAL 29 LUGLIO A 04 AGOSTO 2025 .



Dal 29 Luglio al 01 Agosto mattina, noi sorelle Aline e Alice, missionarie della Redenzione, con cinque Animatori dei campi estivi e tantissimi Giovani della Diocesi di Adria Rovigo eravamo nel Giubileo dei giovani a Roma-Tor Vergata.

Il pellegrinaggio è iniziato a Rovigo nel seminario fino alla Diocesi di Aquila nella Parrocchia di Paganica dove siamo state accolte nel centro parrocchiale dal Parroco Don Dioniso con i giovani della parrocchia. Lì abbiamo visitato tanti luoghi : il Santuario di Maria Santissima di Appari dove è avvenuta l'apparizione della Santa Vergine Maria a una pastorella nel 1200; la Basilica di Santa Maria di Collemaggio dove c'è la tomba di San Pietro Celestino; la Basilica di San Bernardino dove sono i Frati di San Bernardino; la Comunità delle Figlie povere di Santa Chiara.

Le sorelle di questa comunità ci hanno raccontato il dramma del terremoto del 2009 che è durato pochi secondi ma ha coinvolto soprattutto la diocesi di Aquila e tutta la comunità parrocchiale di Paganica distruggendo tante cose. Tuttavia le

suore furono miracolosamente salvate, ma le loro case sono state completamente distrutte.

Una delle sorella ci ha raccontato : "ero a letto, sentivo il tetto caduto sopra di me ma tenuto dall'armadio e il bagno. Attorno a me, circondata delle pietre del muro; non riuscivo ad uscire ma urlavo tanto, cercando aiuto. È venuto un vicino di casa portando la scala lunga e mi diceva: "dammi tutto quello che puoi. Davo a lui tutte le pietre che erano vicino a me e così ho trovato un buco per uscire ma non avevo nessuna ferita. Da quella parola :"dammi tutto quello che puoi", ho capito che in qualunque terremoto della vita, non possiamo salvarci da soli, abbiamo bisogno di qualcuno altro, un aiuto del Signore. In qualunque difficoltà che incontrate, non abbiate paura. Dio è lì dove non abbiamo la speranza di arrivare. Il terremoto ci ha lasciato due cose: Dio e la Fraternità". Il terremoto fu per loro una prova durissima, ma anche un'occasione di testimonianza spirituale: continuarono a pregare per le vittime, i soccorritori e l'intera popolazio-

ne colpita, nonostante il dolore e lo sradicamento. Per tutto il tempo, sia io che sorella Alice con i giovani delle diocesi di Rovigo che abbiamo accompagnato siamo stati felici. Abbiamo visto tanti frutti della speranza in questa parrocchia di Paganica. Il Parroco di Paganica ci ha detto che è stato contento di vederci e conoscerci come missionarie del Burundi perché nella sua parrocchia vive già una famiglia cristiana burundese che s'impegna tanto per la comunità.

Il viaggio verso Roma per il giubileo dei giovani: Dal primo fino al 04 Agosto, il pellegrinaggio è continuato da Paganica di Aquila verso la parrocchia di San PIO X della diocesi di Roma. Con il nostro Vescovo Pierantonio Pavanello abbiamo attraversato la Porta Santa della Basilica di San Paolo Apostolo. Abbiamo visitato anche i diversi luoghi di Roma come la Basilica di Santa Maria Maggiore, il Colosseo, la Piazza della liberazione e la Piazza di San Pietro con tante emozioni e preghiere. Il giorno dopo siamo andati verso TOR VERGATA. Abbiamo camminato tanto per arrivarci e incontrare il Santo Padre Leone XIV° per il giubileo....

Lungo la strada, eravamo migliaia e migliaia di giovani. A TOR VERGATA erano presenti più di un milione di giovani provenienti da tutto il mondo, con tutti i colori, tanti sogni, tanta gioia e tanta speranza. Che meraviglia!

Alcuni di loro hanno condiviso una testimonianza:

•Marco, 22 anni da Ravenna, racconta di sentirsi "a casa" e di percepire, tra i tanti ragazzi connessi, un antidoto alla solitudine: "Non sembra, ma siamo una generazione che soffre. Eppure, qui ci sentiamo a casa. Qui siamo vivi."

•Patricia, 28 anni da Madrid, ha trovato straordinario il momento di preghiera al Circo Massimo: confessioni a cielo aperto, una comunità di giovani che si apre con fiducia. "Nell'ascolto delle nostre fragilità ... abbiamo sperimentato che non siamo soli ma siamo amati da Dio e che la sua Misericordia è infinita."

•David, dalla Corea, descrive la repressione vissuta nella sua società e come in questi giorni abbia riscoperto la vita pienamente felice grazie all'amore di Dio e la comunione con gli altri.



A Tor Vergata pomeriggio e sera sono stati un grande mosaico di culture. Giovani da tutti i continenti, momenti di musica, balli, partite di calcio improvvise, letture come "La luna e i falò" di Pavese, brani unplugged (tecniche di comunicazione e collaborazione) e playlist Spotify che hanno fatto da colonna sonora .

La veglia con Papa Leone XIV: spiritualità e speranza

La veglia notturna, animata da canti e preghiera, si è conclusa con un momento sacro emozionante: l'incensazione dell'icona della Madonna e il canto del Magnificat.

Il Papa, ha esortato i giovani a essere testimoni della Pace, testimoni di speranza, un messaggio potente in un tempo segnato da conflitti e solitudini .

Ritorno a casa...

ma con un cuore nuovo

Stanchi ma felici, molti giovani hanno raccolto pensieri profondi sul senso dell'esperienza: una "conversione", la forza di fare un passo oltre le proprie paure, di continuare a sognare e sperare insieme.

Giorgia (19 anni) racconta: "Torno a casa con un cuore nuovo, pieno di speranza."

Altri parlano della vivacità della fraternità costruita in quei giorni e dell'invito pressante del Papa a portare quella luce nelle proprie realtà locali.

Il Giubileo dei Giovani a Tor Vergata non è stato solo un evento liturgico, ma un'esperienza trasformativa: un antidoto alla solitudine di tante generazioni; un incontro autentico tra culture diverse nella musica, nel gioco, nella fede condivisa; la veglia luminosa come simbolo di speranza e chiamata a testimoniare pace;...

Aline e Alice, MdR



BRASILE

Una meravigliosa esperienza multiculturale



Il 10 marzo 2025 mi sono recato a Brasilia, la capitale del Brasile, dove ha sede il Centro Culturale Missionario. Questo centro si occupa della formazione dei missionari stranieri che arrivano in Brasile per la prima volta, affinché imparino la lingua della missione, la realtà della Chiesa in Brasile e la cultura brasiliana.

Eravamo 36 missionari stranieri provenienti da 18 paesi del mondo: 9 paesi africani, 1 paese americano, 3 paesi europei e 5 paesi asiatici. Insieme al team di formazione e ai collaboratori, provenivamo da 20 paesi del mondo perché la squadra di formazione era composta da un europeo e dai brasiliani. Abbiamo vissuto una meravigliosa esperienza multiculturale.

All'inizio è stato difficile perché non parlavamo la stessa lingua per comunicare fra noi. Spesso ricorrevamo ai gesti. Però con amore, pazienza e comprensione, anche le cose difficili diventano facili e costruttive.

Durante la formazione, abbiamo avuto l'opportunità di visitare la CNBB (Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile) e la CRB (Conferenza dei Religiosi in Brasile), così come altri luoghi importanti del Brasile, tra cui la Cattedrale Metropolitana del Brasile e diverse parrocchie vicino al centro città.

Ho trovato questa formazione molto importante e indispensabile per un missionario che arriva in questo vasto Paese.

Il Brasile è considerato un continente caratterizzato da una grande diversità culturale, una cultura influenzata da diverse realtà a seconda della località. A mio parere, la Chiesa cattolica in Brasile ha in atto un buon progetto che aiuta i missionari a integrarsi bene nella missione. La ringrazio di cuore. Ho apprezzato molto le lezioni sugli eventi attuali della Chiesa e sulla realtà del Paese e del suo popolo.



I relatori sono stati chiari e ci hanno spesso fornito informazioni pratiche su questa terra di missione: la terra brasiliана. Ho apprezzato molto anche la convivialità durante i soggiorni; abbiamo potuto discutere della realtà della missione in diversi paesi di missione che molti di noi avevano visitato prima di arrivare in Brasile.

Desidero esprimere il mio sincero ringraziamento alla Famiglia Missionaria della Redenzione e alla Diocesi di Rondonópolis-Guiratinga per avermi offerto questa meravigliosa opportunità di partecipare a questa formazione. Che il Signore continui e accompagni ciascuno di loro e la missione loro affidata.

Sr Maria Rosa Cishahayo MdR





Tremila persone hanno partecipato al pellegrinaggio il 10 maggio 2025 nella diocesi di Rondonópolis - Guirantinga. Questo pellegrinaggio è stato organizzato in preparazione alla festa della Madonna di Fatima celebrata il 13 maggio. Ogni anno, a nome della Diocesi, il parroco della Parrocchia Cattedrale di Santa Cruz Erivelton, con l'aiuto dei cristiani in prima linea, aveva sempre pianificato il pellegrinaggio diocesano.

In questo anno giubilare del 2025 in cui la Chiesa fa memoria degli anni trascorsi da quando il Verbo del Padre si è fatto uomo (Incarnazione del Figlio di Dio per salvare l'umanità), conformemente al tema del Giubileo "Pellegrini della speranza", questo santo pellegrinaggio però non è stato organizzato come di consueto, è stato preparato in funzione dell'obiettivo del Giubileo del 2025.

Il pellegrinaggio è iniziato con l'animazione seguita dalla Santa Messa e poi abbiamo iniziato il cammino che ci portava alla

parrocchia intitolata alla Madonna di Fatima. Durante la marcia sono state esposte anche le foto dei santi patroni delle comunità cristiane dei partecipanti.

Erano presenti molte persone, giovani e anziani. Circa tremila persone hanno partecipato a questo pellegrinaggio sacro. Abbiamo camminato tutta la notte per circa 45 chilometri in preghiera, meditando sulla parola di Dio, lodando Dio con parole e canti, con testimonianze, drammatizzazione della Passione e Resurrezione di Gesù, ecc... In questo pellegrinaggio vennero celebrati tutti i piaceri del cuore: fu di grande valore spirituale.

Arrivati in parrocchia Madonna di Fatima, siamo stati accolti con gioia e canti dai volontari che si dedicano al successo della missione. Poi c'è stata la colazione, seguita dall'adorazione. Abbiamo concluso con una benedizione e poi siamo tornati a casa.



Cosa mi è colpita ancora? Sono rimasta stupita da come i volontari si siano impegnati in varie attività, come dare da mangiare alle persone, trasportare gli stanchi, occuparsi della sicurezza e altre cose. Ricordo che circa tremila persone hanno partecipato a questo pellegrinaggio sacro. Quindi, un lavoro enorme.

Poi i capi di governo, gli imprenditori hanno aiutato in molti aspetti per il successo del viaggio: hanno fornito veicoli, cibo, bevande, ambulanze e altro. Nessuno ha sofferto la fame o la sete. Quindi quel tipo di donarsi e dedizione mi ha insegnato molto.

Inoltre, il viaggio è stato un'opportunità per testimoniare su ciò che è accaduto nel viaggio dell'anno scorso: guarigione

di malattie fisiche e mentali, così come da disabilità. È interessante sentire una dei partecipanti al pellegrinaggio dire che nel pellegrinaggio scorso il Signore ha risposto alla sua preghiera. Diceva: "Il Signore ha esaudito la mia preghiera; mi ha dato due gemelli, e ora sono tornata per ringraziare. Non avevo figli da molto tempo. Dio sia glorificato" Ho vissuto una buona esperienza. Sì, c'era fatica fisica, la stanchezza, ma fu sostituita da molte cose buone, tra cui le benedizioni. Il Signore ha risposto attraverso la Beata Vergine Maria di Fatima.

Nostra Signora di Fatima, prega per noi.

Jacqueline Nzobonayo, Md R





BURUNDI

Conclusione di giubileo dell'Infanzia Missionaria Essere ogni giorno e ovunque le stelle che annunciano che Dio è Amore



All'inizio di quest'anno, il 4 gennaio 2025, tutti i Vescovi del Burundi, i bambini missionari (imikangara y'lmana) di tutte le diocesi e i loro animatori, i fedeli laici e consacrati si sono riuniti nella parrocchia cattedrale di Ngozi per celebrare la conclusione di 50 anni dell'esistenza dell'Infanzia Missionaria in Burundi.

Nel suddetto paese, la Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria era nata il 6 gennaio 1975 per opera di Sua Eccellenza Monsignor Michel Ntuyahaga che l'aveva solennemente aperta nella sua Diocesi di Bujumbura. Era il giorno dell'Epifania. E oggi l'Opera dell'Infanzia Missionaria si difonde in tutte le diocesi del Burundi.

La Santa Messa di questo evento straordinario è stata presieduta da Mons. Bonaventure NAHIMANA Arcivescovo di Gitega e Presidente della Conferenza Episcopale del Burundi. Il Vangelo è stato letto e commentato da mons. Joachim NTAHONDE-REYE, vescovo responsabile delle Pontificie Opere Missionarie in Burundi.

Nella sua omelia ha incoraggiato i bambini nella loro missione dicendo:

«Cari figli e figlie, il Signore vi ha scelti per farlo conoscere agli altri. Che questo Dio vi benedica affinché continuiate ad essere ogni giorno e ovunque le stelle che annunciano la sua nascita a tutti coloro che potete raggiungere. Coloro che non potete raggiungere, mandate a loro i bambini

missionari come voi che sono loro vicini. Fatelo nel pregare per i vostri compagni figli e nell'inviare a loro l'aiuto che ottenete visitando le famiglie che sono disposte ad accogliervi come cantori stellari. È vero, figlioli miei, che ci sono ancora molte persone nel mondo che non conoscono il Salvatore Gesù, non inchinarsi davanti a Lui per Lo adorano come i re Magi. Sebbene siano trascorsi 2025 anni dalla nascita di questo Salvatore, è ancora necessario che Egli sia conosciuto in tutti Paesi del mondo. E anche tra coloro che affermano di conoscerlo, ci sono molti che lo vedono come Erode, che lo odiano e rifiutano il suo insegnamento di amore e di pace. Voi Bambini missionari, la vostra prima missione è: chiedere per loro misericordia al Signore Gesù e pregare per la loro conversione. È questo per voi il modo di fare vostri gli orizzonti del cuore di Gesù, che sono gli orizzonti dell'umanità che Lui salva.

Per celebrare questo Giubileo d'or, i vostri animatori vi hanno informato su cosa potete fare per festeggiarlo bene; e vi ringraziamo di averlo fatto. Quindi continuate e non lasciate che finisca con quest'anno Giubilare che stiamo concludendo. Ricordatevi che nessuno dà quello che non ha, e prestate una particolare attenzione all'insegnamento e alla preghiera, affinché il Signore Gesù possa sempre sentirsi bene nei vostri cuori, rimanete veri amici di Gesù tanto che diventate una cosa sola con Lui»



Prima della fine della Santa Messa si sono svolte le ceremonie di invio in missione. Erano i bambini missionari rappresentati di ciascuna delle otto diocesi che sono stati inviati in missione. Dopo, questi bambini mandati in missione hanno recitato la preghiera di consacrazione missionaria.

Infine, come segno di ricordo di questo giubileo dei 50 anni della nascita dell'Infanzia Missionaria in Burundi, c'è stata benedetta una pietra che servirà per la costruzione di un Centro Nazionale delle Pontificie Opere Missionarie che sarà costruito nella diocesi Ngozi, Parrocchia Ruganza.

Tuttavia, l'Infanzia Missionaria è stata la prima Opera Pontificia Missionaria ad essere funzionale in Burundi tra le quattro Opere Pontificie Missionarie. Ma fino adesso tutte e quattro funzionano bene.

Odette Hacimana, MdR





Amicizia instaurata tra due scuole



Un asilo dell'Italia in Polesine e un asilo del Burundi a Yoba sono diventati amici. Sono trascorsi due anni dall'inizio di questa fraternità, amicizia, con bambini provenienti da due paesi: Burundi e Italia. Queste due scuole hanno la stessa patrona "Santa Maria Chiara Nanetti" martire, nativo dell'Italia. È lei che li unisce.

I duecentocinquantatré (254) bambini della scuola materna Santa Maria Chiara Nanetti di Yoba-Burundi, e le loro 12 maestre laiche e suore Missionarie della Redenzione, sono stati molto felici di stabilire amicizia con i bambini e i maestri di un'altra scuola materna dall'estero; ne erano entusiasti.

All'inizio di quest'anno 2025, l'asilo "Santa Maria Chiara Nanetti" dell'Italia, in segno di

questa amicizia, ha inviato un regalo: un simpatico calendario dell'anno 2025 all'asilo "Santa Maria Chiara Nanetti" del Burundi proprio a Yoba. Era un ricordo molto carino realizzato con tanti disegni molto divertenti per i bambini. Questo dono ha suscitato una gioia immensa nei bambini che lo hanno ricevuto, quelli della Scuola Materna Santa Maria Chiara Nanetti di Yoba.

Presentando questo dono ai bambini, la Direttrice della Scuola che lo ha ricevuto esclamava dicendo loro: "Che gioia di avere

dei cari amici che ci amano sinceramente, pensano a noi, fanno per noi un gesto di ricordo, di amicizia, di fraternità... un regalo così bello!"

Tutti i duecentocinquantatré bambini e il personale scolastico sono molto grati di questo gesto d'amore e ringraziano di cuore la scuola materna, sua amica dell'Italia. La Scuola dell'Infanzia che ha ricevuto un regalo ha dichiarato: "La vostra attenzione e la vostra generosità manifestati con un piccolo gesto, però molto significativo, ci motivano. Possano le benedizioni di Dio scendere su di voi e custodirvi per sempre.

Direttrice dell'Asilo del Burundi Sr Benigne



- Burundi -



"Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, affinché vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli". Matteo 5,16

I giovani del "Centro Giovanile - Vita" di YOBA in Burundi organizzano momenti per divertirsi, dare gioia e consigli al mondo, sviluppando i temi legati all'educazione umana e cristiana in famiglia e negli ambienti circostanti: a scuola, nel lavoro, negli stadi sportivi ecc. Uno dei temi sviluppati ed esposti cioè presentati in forma teatrale per divertirsi, dare gioia ed insegnamento al mondo circostante è: "Dio con i giovani - giovani in Dio".

Ciò che è stato presentato tocca le persone mettendole in una situazione di risveglio, portandole a preoccuparsi del tempo presente da un punto di vista edu-

cattivo, psicosociale, spirituale, economico, sanitario, intellettuale, professionale e ambientale.

Questo Centro è di grande importanza per i giovani studenti perché aiuta a migliorare la conoscenza nelle scuole. Come si fa? Molti giovani studenti visitano spesso la biblioteca del "Centro Giovanile - Vita" di Yoba per leggere libri. A volte prendono in prestito libri e, al ritorno ne fanno un breve riassunto orale. È un'iniziativa da incoraggiare perché gli studenti che frequentano questo Centro sono tra i migliori della scuola e apprezzano l'attenzione, la formazione, i servizi e il supporto offerti per il loro bene dal "Centro Giovanile-Vita" di YOBA.





Grazie ai loro talenti, questi giovani sono talvolta chiamati a dare il loro contributo in eventi speciali quindi nelle diverse feste: matrimoni, giubilei, meeting, ecc.; nel renderle più belle e ben animate.

I giovani di suddetto Centro contribuiscono alla supervisione di altri giovani, partecipano attivamente a movimenti religiosi e sociali, presentano le cose meravigliose... E così rendono gioiosi e animati coloro che li assistono, cioè gli spettatori e i loro accompagnatori.

Oggi, ci sono giovani che lavorano nel settore giovanile, altri nel sociale. Testimoniano di aver trovato la base della loro conoscenza professionale nella formazione ricevuta presso il "Centro giovanile-Vita" di YOBA. Altri a volte viaggiano fuori dal Burundi, a volte in altri paesi per mostrare il loro talento come cantanti o calciatori.

Concludo riconoscendo e ringraziando tutti i collaboratori, vicini e lontani, che continuano a dare il loro contributo affinché i giovani abbiano gli occhi aperti nel preparare un futuro migliore per la loro famiglia, il paese, la Chiesa e il mondo intero.

Fratello Marius Niyongabo



CATECHISTA, UN VERO AGENTE MISSIONARIO

«Battezzato è apostolo di Cristo»



«In virtù del Battesimo ricevuto nella Chiesa cattolica, ogni membro della comunità cristiana è invitato a portare la salvezza a tutti, mediante la predicazione del Vangelo e lo stile di vita cristiana in questo mondo. Il catechista, in quanto membro, fa parte dell'intera squadra missionaria, deve essere sempre convinto della sua fede, di cui è servitore» (papa Francesco).

In quest'ottica, sapendo che la catechesi accompagna il catechizzato nella sua libera risposta alla chiamata di Gesù Cristo, è stata organizzata una sessione di formazione catechistica rivolta a tutti coloro che si occupano di catechesi nell'Arcidiocesi di Gitega in Burundi.

Questa formazione si è svolta nelle cinquantacinque (55) parrocchie dell'Arcidiocesi di Gitega distribuite in cinque Unità Pastorali. Ed è durata tre mesi: da gennaio a marzo 2025.

La suddetta sessione di formazione faceva parte della formazione continua dei responsabili e dispensatori della catechesi. Si tratta di formare il personale dell'Uf-

ficio Tecnico per l'Educazione Cristiana, i Direttori delle scuole elementari e medie, i responsabili parrocchiali della catechesi, i catechisti permanenti e volontari, nonché il personale docente del corso di religione.

Come responsabile diocesana della catechesi, con la Commissione Diocesana della catechesi, ho effettuato visite di parrocchia in parrocchia.

Lo scopo di queste visite in parrocchia è di ricordare che il metodo catechistico, per arrivare al destinatario, deve adattarsi: al soggetto, al luogo e alle circostanze attuali... Motivo per cui, coloro che lo dispensano devono essere ben formati, orientati ed attrezzati affinché il messaggio evangelico venga ben trasmesso. In questo modo, l'insegnamento catechistico possa riuscire a promuovere e rafforzare, nella persona catechizzata, il contatto, la comunione e l'intimità con Gesù Cristo Parola vivente del Padre.

La prima parte della formazione è stata orientata in modo che tiene conto del contesto generale della situazione della



Chiesa universale, ma anche del contesto particolare delle parrocchie.

La seconda parte della sessione di formazione ha offerto le possibilità applicative. Si basava sulla formazione pedagogica, cioè pratica catechistica per oggi. I formatori hanno sottolineato ai catechisti dicendo loro: «Il catechista non deve dimenticare che il suo insegnamento catechetico deve essere rafforzato dalla loro vita di testimonianza personale, di fede e di carità. È così che si manifesta la fedeltà alla missione a voi affidata: quella di evangelizzare e di educare alla fede e alla vita cristiana».

In tutte le parrocchie dell'Archidiocesi di Gitega, i catechisti che hanno beneficiato di questa formazione hanno apprezzato molto questa iniziativa promossa della Diocesi.

Odette Hacimana, MdR





Tenendo conto dell'urgenza della "promozione dello zelo apostolico tra le genti" la Chiesa cattolica del Burundi con l'aiuto delle Pontificie Opere Missionarie si sforza di aiutare i fedeli ad apprezzare a fondo, comprendere e appropriarsi il titolo del Messaggio del Papa che mediteremo durante l'Ottobre per viverlo sempre nella vita quotidiana, mettendoci in cammino sulle orme del Signore Gesù per "diventare...segni e messaggeri di speranza per tutti, in ogni luogo e circostanza che Dio ci dona di Vivere". È per questo scopo che si è tenuta una riunione per i segretari nazionali, i direttori diocesani delle Pontificie Opere Missionarie (POM), e per i segretari diocesani dell'Opera della Propagazione della Fede, da lunedì 14 luglio a martedì 15 luglio 2025, presso il Centro Pastorale della Diocesi di Rutana. Nell'ordine del giorno è inclusa l'organizzazione delle attività di animazione missionaria durante il mese missionario di ottobre 2025.

Il tema dell'incontro era: "Missionario di speranza tra le genti". È stato presentato da Padre Nicodème DUSHIMIRIMANA, Educatore presso il Seminario Maggiore San Carlo Lwanga di Kiryama. Ecco un riassunto della sua esposizione su questo tema:

"Essere missionari di speranza significa portare una luce dove sembrano dominare le tenebre, significa diventare segno di un futuro possibile fondato sull'amo-

re, sulla giustizia e sulla fede. Non si tratta solo di annunciare una dottrina, ma di vivere e trasmettere una speranza viva a tutti i popoli, nella loro diversità e dignità. Attraverso questa presentazione, vediamo come il Signore Dio ha formato il suo popolo alla speranza nelle sue promesse e come noi oggi possiamo vivere di questa esperienza e testimoniarla attraverso le nostre azioni, per portarla ovunque il mondo ne abbia bisogno. Questo tema che è anche il titolo del messaggio del papa vuole condurci a portare al mondo, con la nostra testimonianza, con amore, la speranza donata dalla fede.

Spinto dalla ricchezza della fede e della speranza in un Dio fedele alle sue promesse, accogliamo la voce di Papa Francesco che, nella sua lettera per la Giornata Mondiale Missionaria, ci invita a riflettere e riscoprire la vocazione fondamentale della sequela di Cristo come messaggeri e costruttori di speranza, perché possiamo "lasciarci guidare dallo Spirito di Dio e ardere di santo zelo per una nuova stagione evangelizzatrice della Chiesa, inviata a ravvivare la speranza in un mondo sul quale aleggiano ombre oscure" (cfr Lett. enc. Fratelli tutti, nn. 9-55). Nel suo tredicesimo e ultimo messaggio, "Missionari di Speranza tra le genti", Papa Francesco condivide con noi sia la sua eredità che il suo testamento. Si tratta di una vera e propria trasmissione, un passaggio di testimone, come una staffetta tra discepoli



missionari per il futuro dell'universalità della Chiesa. Con il suo messaggio, il Papa ci ha invitato a riconoscere e riscoprire la ricchezza del battesimo e, di conseguenza, la vera "vocazione fondamentale di seguire Cristo, essere messaggeri e costruttori di speranza". Motivo per cui, dobbiamo essere consapevoli della specificità della nostra identità senza avere paura o vergogna di mostrarcici e agire come cristiani missionari. Dobbiamo sviluppare un senso di appartenenza e sentirci parte di un corpo, orgogliosi di poter testimoniare Colui che vive in noi. Questo tema ci chiama ad assumere il senso della responsabilità che è «la vocazione universale dei battezzati a diventare tra le genti, con la potenza dello Spirito e l'impegno quotidiano, missionari di grande speranza». Ogni credente, attraverso il suo battesimo che lo incorpora a Cristo, riceve questa missione apostolica, come elemento essenziale del sacerdozio dei battezzati. In questo mondo segnato dalla sofferenza, dall'ingiustizia, dai conflitti e dalla disperazione, il ruolo del cristiano, e in parti

colare del missionario, assume un significato profondo: essere fedeli portatori di speranza, una speranza che si affina nella preghiera, perché la preghiera è il luogo in cui la speranza viene espressa e alimentata. Questa speranza si inserisce in un movimento di dialogo e di fiduciosa attesa. Il suo oggetto non è altro che Dio solo, che sa cosa è adatto per concretizzarla. La Chiesa deve organizzare la formazione dei fedeli laici in modo che sappiano bene ciò in cui credono! Che rendano ragione di ciò in cui credono, che vivano ciò in cui credono, che amino ciò in cui credono e che trovino compimento in ciò che vivono. In comunione con i nostri pastori sta a me, a voi, a noi, garantire che tutto questo venga realizzato. Ciò ci permetterà di proporre ai fedeli una visione comune della loro vocazione e la loro missione nella Chiesa e nella società, che stabilisce e promuove il loro impegno spirituale e temporale, personale e comunitario, effettivo ed efficace, come persone battezzate.”

Odette Hacimana, Mdr

Realizzazione di un pozzo d'acqua a Nyange



Sono una ragazza cristiana che vive vicino alla parrocchia di Nyange, diocesi di Bururi, vicino a dove si è costruito un pozzo d'acqua che abbiamo ricevuto di recente per grazia di Dio attraverso le persone gentili che si prendono cura degli altri, quelli che chiamiamo benefattori. Che gioia avere acqua potabile nelle vicinanze! Signore, come possiamo ringraziarti?

Stavamo davvero vivendo una terribile carenza d'acqua perché viviamo nella zona arida senza acqua. Nei problemi che affliggono la popolazione di Nyange, prima di tutto veniva la problematica dell'acqua. Ma Dio ci è ricordato, Lui che non abbandona il suo popolo. Innanzitutto, io e tutti coloro che bevono dal pozzo che il Signore ci ha donato, ringraziamo Dio che dà acqua ai buoni e ai cattivi. Ha permesso agli scienziati di scavare acque profonde di cui ignoravamo

persino l'esistenza. Qui a Nyange andavamo ad attingere l'acqua da sorgenti che si trovano molto lontano, dove salivamo su alte colline e portavamo l'acqua a casa molto stanchi. Chi ha problema di salute non ci arriva perché non riesce a trasportarla fino a casa sua a causa di lungo viaggio faticoso da fare. Da quando è nata la parrocchia qui a Nyange, per far sì che i sacerdoti avessero acqua, i cristiani sono stati trascinati a prenderla per i nostri sacerdoti. E lo attingevano molto lontano come l'ho già detto. A volte i preti possono anche comprarla quando non ci sono chi vanno ad attingerla per loro. Le consurate cioè le missionarie de la Redenzione anche loro, fin dall'inizio della loro comunità a Nyange, hanno pagato qualcuno per portare loro acqua potabile per bere, fare la pulizia della casa, lavare i vestiti, ... Ora prendono l'acqua dalle vicinanze, al pozzo costruito recentemente. Loro sono contente come noi tutti abitanti di Nyange. Qui siamo

molto felici e grati di avere l'acqua vicino a noi, averla senza trafficale e senza faticare. Ringraziamo tutti coloro che si sono sacrificati per procurarci l'acqua, a partire da coloro che hanno contributo donazioni di preghiera che con mezzi finanziari. Entrambi questi contributi hanno reso possibile l'estrazione e sollevamento dell'acqua di cui sto parlando, dalle profondità dell'abisso, utilizzando una tecnologia straordinaria. Ora vorremmo ringraziare tutti i benefattori che hanno donato per portare l'acqua vicino alla parrocchia. Che il nostro Dio sia glorificato per il buon cuore che ha messo in loro. Lui stesso conosce la ricompensa che meritano per il bene che hanno fatto per noi. Possa Egli benedirli e custodirli nel Suo amore. Grazie mille.

Jeanette IKORINEZA



IL BURUNDI È VISITATO DAL CARDINALE PIETRO PAROLIN SEGRETARIO DELLO STATO DELLA SANTA SEDE.



Giovedì il 15 Agosto 2025, la solennità dell'Assunzione della Vergine Maria al cielo, quest'anno è stata particolare in Burundi a Mugera, nell'Archidiocesi di Gitega, dove ogni anno tantissime persone si recano per ringraziare, fare richieste alla Madonna perché lì c'è il Santuario Mariano nazionale.

Ha celebrato il Cardinale Pietro Parolin segretario dello Stato della Santa Sede circondato dai nostri vescovi del Burundi e dai tanti sacerdoti. È arrivato il 12 Agosto 2025 ed è rimasto fino al 18 Agosto. È stato accolto all'aeroporto di Bujumbura con gioia ed entusiasmo dalle autorità politiche, dai nostri vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose, dal movimento di Azione Cattolica con le bandiere che lo caratterizzano e tanti cristiani con canti, danze, tamburi, ...



Il primo motivo del suo viaggio è il giubileo del 60°anniversario della relazione diplomatica tra il governo del Burundi e la Santa Sede. In questo occasione, il Cardinale ha messo la prima pietra per la costruzione di un centro di salute a Minago (Diocesi di Bururi vicino

al lago) in memoria del Nunzio Apostolico Monsignore Michel Aidan Courtney, assassinato in questo luogo il 29/12/2003. Anche nella Nunziatura ha inaugurato un monumento che ricorda lo stesso Nunzio Apostolico. Ecco allora che il 15 Agosto è lui che ha celebrato la Santa Messa a Mugera. Era presente il Presidente del Burundi Evariste Ndayishimiye con la moglie e le autorità politiche.

Egli, nel 2023 in occasione dell'udienza del Santo Padre Francesco, aveva chiesto al Papa se si poteva costruire la Basilica in Burundi.

Prima della celebrazione Eucaristica, l'Arcivescovo di Gitega e presidente della Conferenza Episcopale della Chiesa cattolica di Burundi, Sua Eccellenza monsignore Bonaventura NAHIMANA ha ringraziato il Cardinale per l'onore ricevuto dalla sua visita in Burundi ed alla Chiesa Locale. L'ha ringraziato anche per il dono della Basilica. Poi ha invitato il presidente del Burundi Signor Evariste ad accogliere e ringraziare il Cardinale.



Nel suo discorso, il Presidente ha ringraziato il Cardinale Pietro Parolin di essere venuto dicendo: "con la sua presenza, oggi, a Mugera, è presente la Chiesa del mondo intero, non soltanto la Chiesa cattolica del Burundi. La sua presenza è anche la risposta della richiesta che avevo fatto al Santo Padre nel 2023 perché ci fosse una Basilica in Burundi qui a Mugera." Non ha dimenticato di ringraziare per il 60° anniversario delle relazioni diplomatiche



fra il Burundi e lo Stato del Vaticano. Ha fatto una richiesta dicendo: "Eminenza ringrazi il Santo Padre da parte nostra, credo che questa Basilica di Mugera sia la prima che Papa Leone XIV° ha edificato, questo sarà il motivo per ritornare a visitare il Burundi. Penso anche che avrà bisogno di un cardinale che governi bene la Basilica". Ha concluso chiedendo ai fedeli di seguire il Cristo lavorando con serenità, pace e gioia per poter essere anche autonomi e che la Vergine Maria Regina della Pace ci protegga.

Dopo questo discorso l'arcivescovo Bonaventura ha dato la parola al Cardinale ed anche lui ha ringraziato per l'accoglienza che ha ricevuto in Burundi dall'autorità, cominciando dal Presidente della Repubblica con i suoi collaboratori, dai vescovi, sacerdoti, religiosi e religiose e tutti i fedeli. Ha trasmesso i saluti del Santo Padre Papa Leone XIV° spiegando anche perché non è stata ancora costruita una Basilica: "Ci sono tante richieste di necessità che arrivano a Roma e, vista la storia di testimonianza di fede, a Chiesa di Mugera è in buone condizioni". Ha ringraziato tanto l'arcivescovo Bonaventura Nahimana che l'ha invitato. Dopo il discorso, il Cardinale con i vescovi e i sacerdoti si sono preparati per la celebrazione Eucaristica. Già all'inizio della Santa Messa è stato letto il decreto.

Nell'omelia il cardinale Parolin ci ha invitato a meditare sulla festa della Madonna che celebriamo. "Tante volte vogliamo arrivare all'Assunzione senza pensare al cammino che Maria ha fatto sulla terra; un cammino di fatica e di sofferenza dopo l'Annunciazione per andare verso le montagne a visitare e aiutare Elisabetta. Qui siamo chiamati al servizio. Dopo la nascita di Gesù Maria ha dovuto fuggire in Egitto perché il bambino era in pericolo di morte. Quando Gesù aveva 12 anni si è perso a Gerusalemme. Quando ha cominciato il ministero la gente è andata a dire a Maria che suo figlio era fuori di testa e che bisognava andare a prenderlo e riportarlo a casa. Infine vediamo Maria ai piedi della croce. Siamo

chiamati anche noi a percorrere il cammino della fede dove non mancano le difficoltà, le croci. Con tutta la speranza, affidiamo tutto a Maria, Lei vedrà le nostre necessità come nelle nozze di Cana....

Inoltre prima della benedizione alla fine della Messa ha ringraziato i fedeli presenti: "Sono stato commosso nel vedere tanta gente sembrava di essere in un sogno. Un grazie al coro che ci ha aiutato a pregare bene; ai ragazzi e ragazze che hanno danzato. Sono veramente contento."

Perché Mugera è diventato Basilica? La chiesa parrocchiale di Mugera è diventata Basilica Minore a causa della sua storia di fede. Il 14 aprile 1922 la Chiesa del Burundi divenne Vicaria Apostolica dell'Urundi con il primo vescovo Julien Louis GORJU. I primi due sacerdoti del Burundi sono stati ordinati a Mugera. **Cosa c'era di Speciale a Mugera?** I primi missionari, i Padri Bianchi, dopo aver fondato la prima missione a Muyaga sud-est del Burundi proseguirono il cammino per fondare altre missioni. Passando a Mugera, volevano andare a una collina che si chiama Munyinya ma i loro cavalli si inginocchiarono e non volevano andare avanti, li batterono ma niente da fare. Così hanno capito che dovevano fermarsi lì, e lì costruirono la loro casa di paglia che divenne una prima chiesa. Mugera era il luogo sacro, la collina degli IMANA; ci abitava il re e ci sono nati due re MWEZI GISABO e MUTAGA MBIKIJE. Il re voleva mandare via i missionari ma dopo avere consultato gli dei, gli consigliarono di lasciarli se sono delle persone per bene, ma se sono delle persone per il male gli dei stessi le manderanno via. Così sono rimasti lì. Il re ricevette il Battesimo e tante persone furono battezzate a Mugera.

Nel 1961 i vescovi della Chiesa cattolica con il Governo, nella persona del principe Louis RWAGASORE hanno consacrato il Burundi alla Madonna Regina della Pace e hanno elevato il Santuario Mariano. Ogni anno il 15 agosto ripetono questo atto di consacrazione. Anche le prime scuole cattoliche sono state costruite a Mugera.

Imelde NITEREKA, MdR

PROGETTI DI SOLIDARIETÀ



BRASILE

La necessità di AIUTARE I BAMBINI più poveri, delle Zone rurali e i giovani e della Scuola agricola
ADOZIONI € 155, 00

BURUNDI

Migliaia di bambini a causa delle malattie e della povertà hanno bisogno di essere aiutati per continuare a CRESCERE E FREQUENTARE LA SCUOLA. Sosteniamo anche i progetti scolarizzazione infantile; di cooperazione agricola)
ADOZIONI € 310, 00 oppure € 155, 00

PER FARCI PROSSIMO

La MISSIONE ci vede impegnati in varie parti del mondo. Sosteniamo la formazione dei seminaristi in terra di missione e progetti di sviluppo locali anche con micro realizzazioni.

ADOZIONI ASIA

SOSTEGNO DI UNA FAMIGLIA	€ 310, 00
ADOZIONE DI UN SEMINARISTA	€ 520, 00
CONTRIBUTO AD. SEMINARISTA	€ 250, 00
KG 100 DI RIS	€ 50, 00
KG 100 DI FAGIOLI	€ 40, 00
KG 100 DI MAIS	€ 30, 00
KG 100 DI MANIOCA	€ 30, 00
1 MUCCA DA CARNE	€ 300, 00
1 MUCCA DA LATTE	€ 800, 00
1 CAPRA	€ 50, 00
10 GALLINE	€ 50, 00

Quando si fa il versamento con il bonifico è bene comunicare l'indirizzo per e-mail perchè non compare nel bonifico.

Nei versamenti aggiungere il codice fiscale di chi fa la denuncia del redditi

Le adozioni non obbligano i benefattori in alcun modo.

I versamenti annui indicati possono essere frazionati come meglio si ritiene.

Siamo destinatari del 5X1000 se vuoi dare la tua adesione il Codice Fiscale è: 93023260297

Ass. Famiglia Missionaria della Redenzione ODV (Iscritta al RUNTS dal 30-03-2023)

Via A. Speroni, 14/C - 45100 Rovigo - Tel 0425.24004 Ccp 56174071 - RIFERIMENTI BANCARI: IT57J0760112200000056174071

FAMIGLIA MISSIONARIA DELLA REDENZIONE

Casa "Santa Maria Chiara"

(Sede della "Famiglia" e della ONLUS per la Solidarietà; negozi articoli religiosi, arredi sacri e libri) 45100 Rovigo, Via A.Speroni, 16; tel: 042524004, cell: 3472375473 C.C.P. 56174071 RIFERIMENTI BANCARI: IT57J0760112200000056174071 Codice Fiscale: 93023260297 www.fmdr.org – e mail: fmdr@fmdr.org

Casa "Regina delle Missioni"

(per incontri di spiritualità e formazione missionaria) 45100 Rovigo, Via A. Mario, 36 Tel. 042523806

Villa "Concordia" (centro di spiritualità)

35037 Teolo (PD) Via Villa Contea, 11 – tel. 0499925122

Parrocchia della Natività della B. Vergine Maria alla Mandria e S. Martino Vescovo in **Voltabruségana** 35142 Padova (Pd) tel. 049715629

Parrocchia Ponte San Nicolò

Via C. Giorato, 13 - 35020 Ponte San Nicolò (PD)

Parrocchia di Badia-Rovigo-Casa"Santa Maria Chiara"
Via Cigno, 113 - 4 5021 Badia Polesine

Família Missionária da Redenção ITINGA,

Rua Valdelicio C. Guimarães, Qd.B, Lt. 11
CEP: 42.738-620 – Lauro de Freitas, di SALVADOR – BRASILE
tel. 0055-71-32889312 mail mis.reden@hotmail.com

Casa San Giuseppe

- Paroquia Santo Emídio Rua Dianopolis, 3282 - CEP : 03126-007- Bairro, Vila Prudent, città di Santo Paulo - Brasile

Casa Sacro Cuore di Gesù-Diocesi di Rondonópolis-Mato Grosso-BRASILE, Via Rua Paolo VI,445 - Villa Operario,

Maison Sainte Marie Claire Nanetti

Maison Saint François Xavier

Quartier Yoba – GITEGA (B.P.118 – D.S. 16 Bujumbura) BURUNDI tel. 00257-62692883 mail fmdrburundi@gmail.com

Centre de Formation Reine des Missions à Songa-GITEGA -BURUNDI

Maison Saint Joseph – RUTANA – BURUNDI tel. 00257-72049814

Maison Mère de l'Eglise de Nyentakara, RUTANA-BURUNDI

Maison Sacré cœur de Jésus de Makamba, BURURI – BURUNDI

Maison Sainte Marie Claire Nanetti de Nyange,Makamba-BURURI - BURUNDI

Per il Ramo Maschile

IN BURUNDI: **Centre Achille Corsato** di YOBA, GITEGA

Maison Saint Joseph de BURASIRA, NGOZI - BURUNDI IN BRASILE: **Comunidade São José Operário** Rua Altino Pereira de Souza, nº949, centro Alto Taquari-MT